L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 11:

TESTO:

Corriere (Il limite d'età. Bis, ter e quater. I fenomeni del prof. Lombroso. I velocipedi. Lascito Valerio. I piedi a Chicago. Teatri) . . . . . . *Cicco e Cola.*
La statua di Bonifazio VIII, ora rimessa nel Duomo di Firenze . . . . *G. Marcotti.*
Il Premio Milli ad Ada Negri . . . . *M. Tabarrini.*
Lettere da Parigi . . . . *R. Stop.*
Due lettere di Silvio Pellico a Felice Foresti . . . . *Alessandro Zaccherini.*
Racconti: Irresponsabili (II) . . . . *Emma.*
Un furto, romanzo di Carlo Placci . . . . *E. Nencioni.*
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Ritratti: Giulio Ferry, nuovo presidente del Senato francese . . . . . *fotogr. Ladrey Disderi.*
— — Mascagni, Puccini, Franchetti . . . . *fotogr. Guigoni e Bossi.*
— — Adriano Lemmi, gran maestro della massoneria italiana . . . . . *Dante Paolocci.*
Attualità: Roma: Il Giubileo episcopale di Leone XIII: Ricevimento del duca di Norfolk all'Hôtel de Rome . . . . *Dante Paolocci.*
— — L'Accademia nella chiesa dei Santi Apostoli . . . . *Dante Paolocci.*
— — Il pranzo Massonico alla Piccola Borsa . . . . *Dante Paolocci.*
— — Inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani . . . . . . *Dante Paolocci.*
Belle arti: Battesimo di Sant'Agostino; Consacrazione a vescovo di Sant'Agostino, affreschi di . . . . *Cesare Maccari.*
— — Statua di Bonifacio VIII, ora rimessa nel Duomo di Firenze . . . *da una fotografia.*

AVVERTENZA

I Signori Proprietari e Direttori di ***Alberghi****, degli* ***Stabilimenti di Cura****, di* ***Bagni*** *e* ***Climatici****, così pure Signori* ***Commercianti*** *aventi affinità col* ***Pubblico viaggiante****, che intendessero fare per la prossima stagione della* ***buona réclame*** *nei nostri* ***Giornali Illustrati*** *e nelle* ***Guide dei Viaggiatori****, sono pregati di chiedere informazioni e preventivi al nostro Ufficio di Pubblicità in Milano, Via Silvio Pellico, 8.*

Prove di stampa e preventivi, come pure numeri di saggio si spediscono gratis.

F.lli TREVES, Editori.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

L'ACQUA CHININA - MIGONE

è la migliore per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta dei capelli e della barba e ne agevola lo sviluppo.
Vendesi in flacone da L. **2 - 1,50** *e in bottiglia da litro L.* **8,50.**
Chiedere il campione N. 12 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

L'ACQUA ANTICANIZIE

serve per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti il colore, la bellezza e la vitalità.
Costa Lire 4 la bottiglia.

Il miglior SAPONE PER LA TOLETTA È l'Amor-Migone

PROFUMERIA AMOR – A. MIGONE & C. MILANO – Marca depositata

I suddetti articoli trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. – Deposito generale da **A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.** *– Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 80.* (21

Il solo aperitivo naturale — *piacevole al palato*



FRANCESCO GIUSEPPE

LA REGINA DELLE ACQUE PURGATIVE. – 10 medaglie d'oro alle primarie esposizioni. – Preferita dai signori medici. – Diffusa nell'Universo, si vende ovunque. – Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale

Francesco Giuseppe.

La Direzione in Budapest.

PETTO DA DIVA

MEDIANTE LE PILLOLE ORIENTALI

le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo** e la **fermezza** delle **FORME del PETTO** nella donna. *Boccetta con spiegazione L. 5.35. Invio verso vaglia post. internazionale.* – Farmacia **Boisson**, 100, r. Montmartre, Parigi.

COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.a
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

Il vostro naso

è popolato di PUNTI NERI che sono lungi dall'abbellirlo; sono delle macchie, cacciateli senza fregamento, con l'**ANTI-BOLBOS** della **Profumeria EXOTIQUE** 35, rue du 4 Septembre, - Parigi; e saponatevi il viso col **Sapone ANTI-BOLBOS**, speciale per le persone che hanno la pelle grassa (5

PIESSE & LUBIN FATTORI DI PROFUMERIA
d'ogni fior che emana fragranza.
DOLCI ODORI
LOXOTIS – OPOPONAX
FRANGIPANNI – PSIDIUM
Si vendono in tutte le Farmacie e Profumerie
2 New Bond Street London

AFFANNO (ASMA)

"Io sottoscritto L. Camajora, d'anni 65, proprietario della Trattoria in Via Vittorio Emanuele in Camogli, soffersi per molto tempo di bronchite cronica ed affanno tanto crudele che avrei preferito la morte. Quando il medico mi ordinò il Liquore Arnaldi, non sperando però niente di bene, ho promesso all'egregio signor Arnaldi che, se il suo Liquore avesse tale virtù da ***guarirmi radicalmente*** *come diceva, tre anni dopo la guarigione gli avrei fatto stampare un ringraziamento sui principali giornali.*

"Ora essendo appunto ***tre*** *anni dacchè sono guarito, sono contento di poter soddisfare a questo mio obbligo con questa attestazione davanti al sindaco da stampare sui giornali, perchè sono ora* ***tre anni*** *continui che non ho avuto* ***il più piccolo incomodo*** *e anche nel restante della mia salute mi sento in tutto e per tutto meglio di prima. Questo è un vero miracolo del meritamente lodato Liquore del Signor* ***CARLO ARNALDI****, chimico-farmacista in* ***Camogli****, che io, per quanto faccia, non potrò mai ringraziarlo come si merita."*

Camogli, 15 ottobre 1892. Camajora Lazzaro.
Visto: Il Sindaco F. Schiaffino.

ACQUA DELLE FATE

Gioventù perpetua dei capelli e della barba. Rigeneratore naturale, non macchia la pelle e non sporca la Biancheria. — **SARAH FÉLIX, 43, rue Richer, Parigi.**

Sciroppo di Succo di Pino Marittimo

DI LAGASSE

Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri**, la **Tosse**, **Grippe**, **Bronchiti**, **Dolori di gola** e **Raucedine.**

6, rue Vivienne, **PARIGI**, e presso tutte le farmacie.

CAPELLI POCHI E SPARSI divengono lunghi e folti servendosi dello (2
Extrait Capillaire dei RR. PP. Benedettini del Monte Maiella.
Distrugge le pellicole, arresta la caduta dei capelli, li fa rinascere e ritarda la scolorazione.
Dirigersi al sig. E. SENET, amministratore, 35, rue du 4 Septembre, Parigi.

Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald

ESSENZA DI BUE

di Montone, di Vitello e di Pollo

BRAND & C., Mayfair, Londra W.

Queste Essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. — Certificato del signor Comm. Prof. **Guido Baccelli:**

Ho provato io stesso ed ho consigliato l'uso del preparato "Essence of Beef" dei sigg. Brand e C. Mayfair, Londra W., ed ho ragione di dichiarare che questa essenza di carne, come la chiamano, è veramente eccellente. Nè soltanto per gl'infermi che la tollerano ammirabilmente e se ne giovano, ma pure pei sani.

In fede Prof. GUIDO BACCELLI.
Direttore nella clinica medica della R. Università di Roma.
1.° ottobre 1889.

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signore, levate le vostre
RUGHE E LE MACCHIE DI ROSSORE
con l'aiuto della **VERA ACQUA DI NINON.**
L'immortale **NINON DI LENCLOS** vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera **DUVET DI NINON**, la più igienica delle polveri di riso.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della ***PROFUMERIA NINON***, *31, Rue du 4 Septembre,* ***Parigi.*** (3

ROSA DI GERICO romanzo di **A. G. Barrili.** 2.ª edizione. . L. 3 50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SEMIRAMIDE romanzo di **Anton Giulio Barrili.** . . . . L. 3 50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ELISIR DIMAGRANTE del dottor Stendhalle

Prima — Dopo

Fonde i tessuti grassi, fa sparire i guancialetti e il triplice mento, diminuisce il petto cui restituisce proporzioni graziose, garantisce la grazia dei contorni, rende la vita fina e flessibile; in breve ristabilisce le forme del corpo mediante un *dimagramento progressivo molto proficuo alla salute*, nelle loro proporzioni normali, mentre tonifica le carni, rinserrando i tessuti e rendendole flessibili e ferme. Efficacia assoluta. Sapore aggradevole. Approvazione dei medici. Boccetta con istruz., 6 fr.; 2 boccette 10 fr., verso vaglia. Farmacia **LEMAIRE**, 14, rue de Grammont. Paris
Vendita in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NITROL OGER

Disinfettante istantaneo e aromatico

Chiunque si serve del « **NITROL OGER** » puole soggiornare e vivere incolume nei luoghi i più contagiosi o infetti.

OGER *Chimico Diplomato.* 6, Boul.d Strasbourg. Parigi.
Agente per l'Italia: **Fr. Merlino, 40, Faubg. Poissonnière.**

UN FURTO.

Questo romanzo di Carlo Placci[1] ha avuto un bel successo letterario. Uno dei nostri più eminenti critici, il Nencioni, gli ha dato un posto d'onore fra i nuovi romanzi ch'egli passa in rassegna nella *Nuova Antologia*. Ecco alcuni squarci del suo articolo:

....*Un Furto*, di Carlo Placci è un romanzo veramente nuovo, anzi nuovissimo, di trovata, d'intendimento, di stile. È saturato di modernismo, di esteticismo, di psicologismo, di cosmopolitismo.... Giudicarlo rettamente, spregiudicatamente, è difficile. Si vede subito che è un *primo* romanzo, ma si sente anche che è opera di vero ingegno....

Un furto è uno studio d'ambiente a proposito di un caso psicologico, o se volete, patologico. Vi è ritratta Firenze e la società aristocratica, insieme a quel mondo cosmopolita, a base americana, che si riscontra anche nei più eletti *salons*.

Questa società è fotografata con arte mirabile — e si sente a ogni pagina che l'autore che la descrive la conosce per lunga familiarità, ci vive, e nuota nel suo elemento. Non sono descrizioni fatte su le cronache dei *reporters* ne' salotti *fiorentini* copiati dai romanzi di Balzac o dei Goncourt.....

Non ultimo pregio di questo romanzo è la vita che anima tutte quelle figurine eleganti, che circolano, chiacchierano, appaiono e spariscono, profili e *croquis* maliziosi, spiritosi, senz'ombra di volgarità. Vi son dei ritratti disegnati con rara finezza, dei veri *pastelli*, come quello di Daisy Roberts. Vi sono degli eccellenti paesaggi, e pitture di località fiorentine, le Cascine in primavera, la Certosa, la Vernia, la visita alle Gallerie. E per saggio dello stile sobrio, fresco ed efficace di queste descrizioni, ne trascrivo una breve, con la quale mi piace concludere e la recensione del romanzo e l'articolo:

“Com'è deliziosa via Tornabuoni a Firenze, in una allegra mattinata di marzo, sopratutto all'indomani di un veglione. Non si vedono a zonzo gli indigeni, circolano poche carrozze; la strada appartiene allora intieramente ai forestieri con le guide rosse e le esclamazioni ammirative, e alle fioraie coi grandi panieri che annunziano essere arrivata la primavera nei poderi. Sul muricciolo del palazzo Strozzi, contro la vecchia pietra grigia sorgevano lunghi rami di melo e di mandorlo in fiore: dai vasi di terracotta alzavano il capo le tazzette gialle, i narcisi, le giunchiglie, tutta la fioritura rigida e snella che si trova in questo tempo accanto ai fossi, fra l'erba bambina del colle di Fiesole. Botteghe e bottegai avevano un'aria di sonno, le palpebre e le imposte semichiuse, come se avessero gozzovigliato anch'essi l'ultima notte di carnevale. I domino di seta e le maschere erano stati dimenticati in magazzino di via Rondinelli, e facevano un'impressione curiosa in quella pace quaresimale. Struscii lenti di donnicciuole col libro da messa; atmosfera primaverile; nessun frastuono di ruote; il sole giovane e tiepido piovente a strisciate diagonali, piene di pulviscoli, sui palazzi e sulle piante odorose. Una sensazione incantevole!„

E. Nencioni.

Dopo il giudizio di Enrico Nencioni e della prima fra le nostre riviste, ci pare superfluo citarne altri di giornali italiani. Bensì accenniamo ad un'ampia recensione del più importante fra i giornali letterari d'Inghilterra, l'*Athenæum*. Nel suo numero dell'11 febbraio, gli dedica un articolo speciale che comincia così:

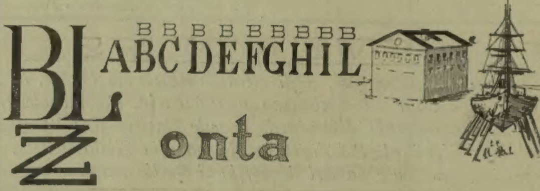
“L'autore di *Un Furto* è pieno di promesse. Il signor Placci è moderno senza esser rozzo, scientifico senz'essere disaggradevolmente patologico, e le sue attitudini naturali d'osservazione e d'analisi sono state, evidentemente, rinforzate dallo studio dei migliori maestri russi, specialmente di Turghenieff e Dostojewski. Ciò che più importa, egli non è, malgrado la sua modernità, nè un cinico nè un pessimista, egli discerne il germe della bontà nell'umanità e crede nel suo sviluppo mediante l'azione della coscienza„.

Segue una minuta analisi del romanzo; indi il critico inglese conclude:

“Il signor Placci ottiene un vero trionfo nel destare un interesse così forte sulla sorte di un eroe così spiacevole e antipatico, e ciò va dovuto principalmente al suo talento di vivisezione senza pietà. Le scene di società sono eccellenti nel loro genere e tolte evidentemente dal vivo, quantunque sieno forse piuttosto soprabbondanti. Cionullameno esse introducono alcuni tipi divertenti, un'eroina assai graziosa e un giovanotto molto attraente. Non mancano delle note satiriche, ma queste sono sempre infuse di uno spirito geniale che sa tener conto del valore reale sotto la follia della superficie. Per di più, troviamo dei cenni utili ai viaggiatori circa le difficoltà di penetrare la cerchia intima della vita fiorentina. Là sull'Arno — come altrove nelle città di provincia — la “società„ è esclusiva, avvezza a novità e non ammette degli *outsiders* se non sono in grado di pagare l'entrata e di uniformarsi a tutte le foggie e a tutti gli usi e costumi che regolano un piccolo mondo di lusso e di idee ristrette. Non dobbiamo di menticare gli ammirabili squarci descrittivi introdotti in *Un Furto*. Qui è Firenze disegnata da una penna fiorentina, con finezza toscana di linea, e noi facciamo voti che altre opere vengano presto alla luce per confermare la fama di questo nuovo romanziere italiano.„

[1] F.lli Treves, Milano. — L. 3,50.

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 10: Il sapersi adattare è una delle prime virtù.

SCACCHI

Problema N. 817

di Otto Fuss

(Concorso del *Deutschen Schachbundes*)

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 814.

Bianco	(Campo)	Nero
1. A f4-e3 (o A b3-c4 in due)		1. C g5 o P e7 muove
2. A b3-c4 +		2. R muove
3. C o T dà matto		

con varianti.

Solutori: Sigg. Francesco Quintaio, Ter[illegible]; V. Sabattini, Lugo; Victorino Aoyz y del Fr[illegible] Pamplona; G. Pisanti, ten. 52.° fanteria, [illegible]tova; F. Labella, Isernia; E. Vignali, L[illegible]; G. Arlotta, Napoli; E. Frau, Lione; Ten. [illegible] Regg. fanteria, Padova; Circolo d'Alba; Calcagni, Torino.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchi* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Spiegazione della Sciarada N. 10: Po-vero.

Spiegazione del Logogrifo N. 10: Pino. - Arno. - Arpino.

Spiegazione dell'Indovinello N. 10: Baco da seta.

Spiegaz. delle Domande bizzarre N. 1[illegible]

1. I-sola.
2. A-sola.
3. I-ride.
4. A-ria.
5. E-va.
6. Oro-sei.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Silvio Pellico, 8; a **PARIGI,** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 52, rue d'Hauteville. - Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

Si trova in tutti di Profumeria e da — i primari negozi di Drogheria Parrucchiere

PROFUMERIA ✡ PARZIVAL

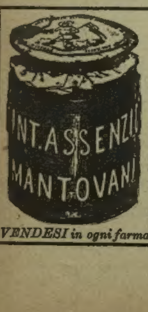
Francoforte **W.M RIEGER** sul Meno

Parzival	Odore.	Parzival	Acqua dentifricia.
Parzival	Olio da capelli.	Parzival	Brillantina.
Parzival	Sapone.	Parzival	Acqua di toletta.
Parzival	Polvere.	Parzival	Aceto di toletta.
Parzival	Acqua di Colonia.	Parzival	Lozione.

Nuovissime finissime profumerie con fornimento assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente.

RE dei DISINFETTANTI della TOLETTA

CHLOROL-MARYE — TUTTE LE FARMACIE e PROFUMERIE — ENTREPOT: 7, Rue des Petites-Écuries, Paris.



Digestione Perfetta

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua Seltz.

Guardarsi dalle imitazioni

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Italo-Americana

Autorizzata colla Legge 28 Giugno 1892, N. 312

1.450.000 LIRE

di premi in contanti

Estrazioni irrevocabili fissate per legge

30 APRILE — 31 AGOSTO — 31 DICEMBRE 1893

Un NUMERO che

costa UNA Lira

vince

200 MILA LIRE

I premi si pagano prontamente senza alcuna ritenuta per tasse od altro.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca **Fratelli CASARETO di Francesco** Via Carlo Felice, 10, GENOVA (Casa fondata nel 1868) e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno. Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Centesimi 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato. I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS e spediti franchi in tutto il mondo.

RICORDI DI LONDRA di ED. DE AMICIS. Seguiti da Un'escursione nei quartieri poveri di Londra, di *L. Simonin*. Un vol. in-8 con 21 inc. 12.ª ediz. L. 1 50

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.



ISTANTANEO

SCALDABAGNO A GAS

INVICTA

Bagno pronto in 10 minuti

Consuma 20 Centesimi di gas

Modello grande........ L. 160

Modello piccolo........ „ 145

debitamente imballato franco stazione Milano, contro vaglia postale.

Studio d'Ingegneria Sanitaria

UMBERTO FARINAZZI

successore a

SCHMID & FARINAZZI

MILANO, Via Meravigli, 10-12.

Ing. Augusto Engelmann

MILANO

Deposito generale *PER L'ITALIA* delle rinomate fabbriche

HUMBER & C.º

Premier Cycle Comp.

Centaur Cycle Comp.

Catalogo a richiesta



OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

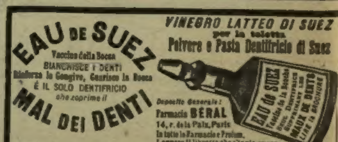
Infinitamente superiore agli olii pallidi e semposti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi **SOLAMENTE** in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in MILANO presso CARLO ERBA.

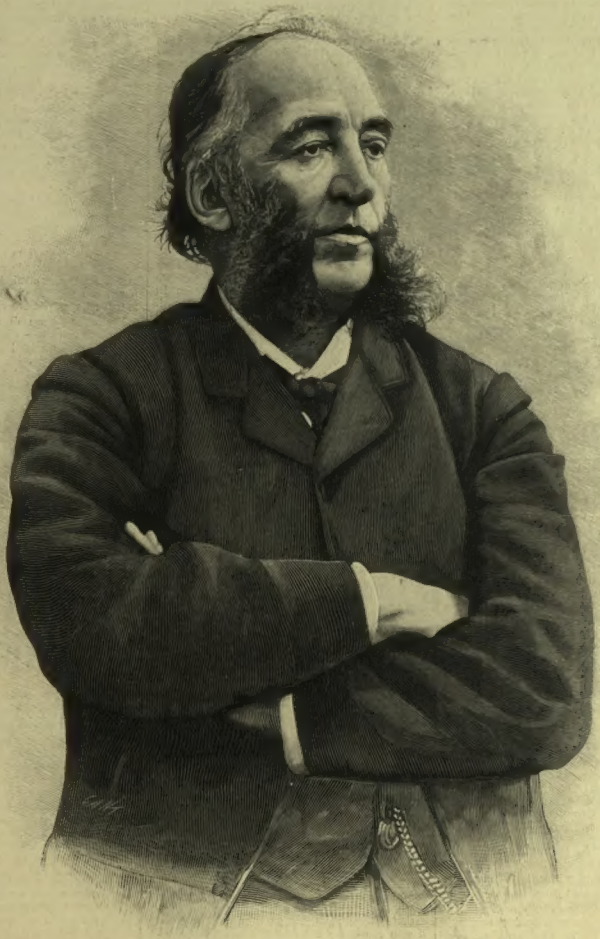


Il luogotenente Bonnet di E. MALOT. Un volume in-16. Una Lira. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - N. 11. - 12 Marzo 1893. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



GIULIO FERRY, NUOVO PRESIDENTE DEL SENATO FRANCESE.
(Fotografia Ladrey Disderi di Parigi.)

CORRIERE.

Come mai in questi giorni in cui tutti gli echi ripetono le glorie dei vecchi, — in cui il ritornello che solo i vecchi son giovani si ripete fino a sazietà come il Reverenza, o il Caro signor Fontana, o Quand'ero paggio, — come mai il ministro della guerra s'è immaginato di proporre i limiti d'età?

Ed è andato a presentar questa legge proprio in Senato, dove tutti hanno toccato o son per toccare la frontiera! I vecchi generali del Senato non potevano suicidarsi, come ha fatto, a Bergamo, quel povero Tommasi-Crudeli, proprio il giorno che era messo a riposo. In questi tempi di pace è ben difficile arrivare al grado di generale prima dei 60, e solo dopo cinque anni si andrebbe in pensione? Con queste idee limitate, Radetzky non poteva vincere a Custoza e a Novara (il che sarebbe stato una fortuna, diciamo noi), Moltke non poteva vincere a Sedan e nemmeno a Sadowa (gran fortuna, direbbero i francesi e gli austriaci). Questi esempi così noti e calzanti, rendevano impopolare la legge Pelloux; e i senatori cantarono in coro: no, no, no; e fecero ritirare la legge.

I giovani ufficiali sono i soli a non esser contenti: e, poichè ho voluto sentir l'altra campana, qualcuno mi ha detto che un generale che a 63 anni non abbia mai visto la faccia di un nemico sarà poco atto a dirigere una battaglia; invece per chi ne abbia vinte si potrà sempre fare un decreto speciale, come i francesi l'hanno fatto il mese scorso per il generale Saussier. Un limite, dicono, è pur necessario per non conservare una massa d'invalidi, per ringiovanire l'esercito, per non lasciar tutto all'arbitrio del ministro della guerra. Ma vi par poi che sia vecchio, obiettai, un capitano a 48 anni? Vecchissimo, fu la risposta, se a quell'età non è ancora maggiore.

Come in tutti i casi, ci sono ragioni da una parte e dall'altra.

È una disdetta, dicono ancora i giovani, che la prima legge fatta in loro favore dal ministro Pelloux sia caduta; mentre fin qui egli era tutt'altro che simpatico nell'esercito. Le sue economie erano tutte a danno dell'ufficialità e del soldato; e nessuno sa perdonargli ancora l'aver tolto il cavallo ai capitani.

Ed ecco come un ministro può non piacere nè ai vecchi nè ai giovani; ma piace alla Camera, e tanto basta.

*

Bis ! ter ! quater ! pare il gioco della morra o un gioco di bussolotti. Infatti è il gioco di bussolotti della giustizia. Quando si ha in animo di far scomparire qualche documento, invece di dargli il numero d'ordine, lo si appiccica ad un altro con un bis, poi viene il ter, poi viene il quater. Un bel giorno non si trovano più; e nessuno può neppure accorgersi della mancanza, giacchè i numeri corrono in perfetto ordine. Non sempre si trova la potenza di un Figaro che arriva a tempo a pubblicare quei documenti prima che siano trafugati.

Che serve chieder l'inchiesta parlamentare? È un altro dei ritornelli del giorno. I moderati di Milano hanno tenuto un meeting a bella posta; con grande indignazione dei rivoluzionari, che si vedon rubare il mestiere. Lo spettacolo del Teatro Milanese è stato uno dei più riusciti, come spettacolo: non sono mancate le scene tempestose e neppure le busse, che sono gl'ingredienti soliti di un meeting ben preparato; cosa più insolita, tutti hanno potuto parlare, moderati, repubblicani, e socialisti. Come conclusione, s'è chiesta l'inchiesta. State buoni, finiranno col darvela! ma quando non sarà che una farsa. *Bis, ter, quater!* A quest'ora le sofferenze non soffrono più, le prove sono scomparse, ha pagato Pantalone. *Bis! ter, quater!*

Il meglio sarebbe metter l'inchiesta in musica. Potrebbe diventar popolare come la Stella Confidente e la Gondola nera. Aprite un concorso.

A proposito di concorsi. Per quello bandito dal giornale milanese per la traduzione di una strofa di Tennyson, sono capitate 717 poesie mandate da 604 poeti. Il vincitore è Antonio Ghislanzoni, il romito di Caprino. Sempre i vecchi che battono i giovani. Altro che il limite d'età!

*

A proposito del quale vi raccomando l'articolo di Lombroso sul *fenomeno psicologico di Verdi*. Il celebre caposcuola che ha inventato la nevrosi del genio, che vede nei geniì tanti pazzi da legare, è come disorientato. Con quel garbo vivace, ch'è tutto suo, egli versa le sue confessioni nel seno della *Gazzetta Musicale*:

"Il fatto di un capolavoro come *Falstaff*, creato da un vecchio di 80 anni, è così straordinario pel psicologo, come quello di una donna che avesse partorito a 70 anni, o di un uomo che a 90 anni avesse molti figli.... legittimi; perchè il pensiero è in così stretto rapporto colla virilità e colla massima fecondità, che allo psicologo par tanto poco facile nella vecchiaia aver dei figli come far delle opere. „

Dopo aver pensato ad "alcuni anomali che presentano le suture ancora aperte del cranio dopo i 70 anni, oppure che presentano una attività sessuale pari o anche maggiore di quella dei giovani „ conclude essere "più onesto il confessare che le spiegazioni non si trovano, che l'anomalia è così grande, così straordinaria da imbrogliare chi di queste ricerche fece uno studio speciale. „

Ho da seguire l'illustre Lombroso in un'altra chiesa, quella della *Nuova rassegna*, dov'è andato a confessarsi (si vede che siamo in quaresima?): ma prima voglio citare la postilla di Giulio Ricordi che aggiunge alcuni aneddoti molto interessanti sulle prove faticose del *Falstaff* che fecero lavorar Verdi otto ore al giorno per trentadue giorni di seguito:

> Dopo una lunga, faticosa prova di quattro ore, noi constatavamo in Verdi un eccitamento nervoso straordinario: il celebre Maestro si sedeva, faceva rapide osservazioni sull'andamento della prova stessa, dava gli ordini relativi alla prova susseguente, poi rimaneva silenzioso per cinque o sei minuti al più. Passati questi, era completamente calmo, tranquillo, sorridente, come neppure si fosse provato il suo *Falstaff*.... Verdi si alzava, e salutando diceva: *per ora basta* — e bastava davvero. Quando il tempo lo permetteva, si recava talvolta ai Giardini Pubblici, in ammirazione dei cigni e dei fagiani, e tornato a casa all'ora di pranzo, era un perfetto e rispettabile mangiatore: e quando al dopopranzo lo si trovava tutto intento ad una partita di tresette, tutto raggiante per la vincita della enorme posta di dieci centesimi, si rimaneva proprio a bocca aperta!... Terminata la partita, Verdi ritornava al teatro, incominciava una prova di tre ore e più!... Ma poi, precisamente come osserva il dott. Ellero: *placidamente trovava sul guanciale il sonno ristoratore.*

*

Torno a Lombroso, per segnalare l'altro suo studio su un altro fenomeno, quello dei processi bancari di Roma e di Parigi. Egli riconosce che dei 17 uomini politici di Francia iniziati nell'affare del Panama, due soli hanno un qualche accenno al tipo criminale. Dei tre altri nomini d'affari, i veri capi della grande truffa, uno solo, l'Arton, pare abbia alcuni caratteri più accentuati, non più di quattro però; ma ha anch'egli un carattere che non si trova quasi mai nei criminali: — sapete qual'è? — lo sviluppo esagerato della barba.

Dunque, confessione plenaria: l'alienista trova qui l'inverso di quello ch'egli trova nei criminali comuni; trova cioè l'assenza completa del tipo, press'a poco come negli uomini onesti.

Anche in Italia, continua l'illustre e brillante scrittore, dei sette che erano imputati o sospetti con molta probabilità, uno solo ha, in piccolissima parte, il tipo criminale, archi sopraccigliari spiccati, fronte sfuggente, ecc.; e quest'uno è pure il solo che anche come intelligenza e sentimento abbia alcuni dei caratteri del tipo criminale: apatia, cinismo, libidine esagerata e tardiva, indifferenza sino al punto di scrivere lunghe pagine per farsi preparare delle buone polpette.

Chi è? Indovinate.

Non posso dilungarmi a seguire il Lombroso in tutti i dettagli assai piccanti, compresa la fuga finale, che è una carica a fondo contro il sistema parlamentare.

Passo ad altri fenomeni della settimana.

*

I velocipedi, che erano esiliati in sui bastioni e fuori le mura, girano adesso liberamente tutte le vie della città, crescono il movimento, obbligano a sempre maggiori cautele i bipedi che vanno a piedi, e sopratutto le mamme e le balie che conducono bambini. È passato il tempo in cui per le strade d'Italia si camminava leggendo un libro, e due vecchietti si fermavano ogni tratto in mezzo alla strada per fiutare una buona presa di tabacco e continuare la conversazione. I velocipedi devono la loro emancipazione alla tassa; — ora pagano 42 lire l'anno.

Il binomio del secolo è: libertà = tassa.

Ma i velocipedi si sono coperti di gloria. La corsa di Corre e Terroni al Campo di Marte, nell'immenso e famoso Palazzo delle Macchine, è qualche cosa di fenomenale, e che rimarrà nella storia. Mille chilometri precisi in 42 ore (meno un paio di minuti), senza riposo, di giorno e di notte, senz'altre fermate che due forzate di due o tre minuti, ed una, consentita, di un quarto d'ora per massaggio, e ciò quando le ore di corsa erano già 40!

Mille chilometri! ma sapete che sono 98 di più che da Milano a Napoli in ferrovia?

Mai l'uomo ha fornito un lavoro continuo d'una durata così considerevole; mai la macchina umana avea mostrata tale una potenza ed elasticità. La pista della grande arena parigina è di 400 metri. I due campioni hanno fatto 2500 giri di pista, con 260,000 giri di pedale, effettuati in mezzo ad una polvere che bruciava gli occhi.

E ciò per 42 ore di seguito, — due notti e quasi due giorni. — dà la velocità media di circa 25 chilometri all'ora! Non c'è più cavallo che regga al confronto.

Peccato che non ci fosse il nostro Mosso col suo ergografo: c'era un capitolo da aggiungere alla Fatica. Tutti i giornali deplorano che siasi perduta una sì bella occasione per le osservazioni fisiologiche.

Si assicura per altro dal Parville che i due corridori erano freschi all'indomani e capaci d'intraprendere un'altra corsa. Solo il Corre, che arrivò secondo, non ostante il suo nome (per la differenza di soli 9200 metri), ebbe al momento di mettere piede a terra una piccola vertigine, e un breve accesso di febbre. Ma fu un fenomeno passeggiero, che si attribuisce all'aver mangiato durante la corsa una costoletta, nova sode, ed altre vivande. Il vincitore Carlo Terront s'era tenuto più strettamente all'igiene dei velocipedisti: i suoi partigiani del *match* gli passavano di tempo in tempo lungo il cammino, del succo di carne, del madera, o del vino di Xeca; nelle ore dei pasti, un uovo battuto nel brodo; poi spesso dell'uva, dei quarti d'arancio, e finalmente, se la sonnolenza tendeva a prodursi, un po' di cloridrato di caffeina nell'acqua. S'aggiunga che prima di slanciarsi avea presa una forte dose di sotto-nitrato di bismuto.

È probabile che queste orgie di contrazioni muscolari, saranno ripetute altrove, ma dei corridori così eccezionali non si trovano a dozzine!

Tuttavia, alla loro grande giornata di 42 ore, preferisco la giornata di otto ore di Verdi per 32 giorni continui.

*

Contagio del bene. Dopo il lascito Loria, ecco il lascito Valerio. Un altro misantropo che nascondeva un filantropo. Non si tratta d'una dozzina di milioni, ma un milionetto c'è. Invece di una Società Umanitaria, l'ingegner Siro Valerio si contenta d'una Facoltà medica da istituire a Milano. Gli imbarazzi non saranno così grandi, ma non mancano anche qui. È difficile metter d'accordo i medici. Già fioccano i progetti più disparati; e Pavia è in fiamme.

*

Mundus muliebris. Non è della graziosa conferenza di Betteloni che voglio parlarvi; ma di uno dei cento progetti per l'Esposizione di Chicago. Il *Recorder*, gran giornale di New-York, va in cerca del più piccolo piede di donna! Tutte le signore sono invitate a recarsi ne' suoi uffici per provare

Vero estratto di Carne **LIEBIG**

Le paste al sugo in generale riescono molto più gustose, se aggiungete un po' di questo estratto di carne. (5)

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma *Liebig* in **INCHIOSTRO AZZURRO.**

una pantofola che misura sette pollici e tre quarti di lunghezza, e che figurerà a Chicago col nome di colei che avrà potuto calzarla. Gli uffici del *Recorder* sono affollati da Cenerentole che hanno avuto la delicata precauzione d'infilare le più sottili calze di seta..... Non sappiamo ancora chi abbia conquistato il premio del concorso.... Ma già i vati degli Stati Uniti stanno scrivendo dei canzonieri sui piedi piccoli.... Il piede sarà sempre il punto più grande della seduzione femminile: tanto più grande, quanto più piccolo. Vi ricordate quei versi:

Tes petits souliers noirs grillés comme une cage
Emprisonnent tes pieds plus vifs que des oiseaux,
Laissant voir, à travers leurs délicats réseaux,
Tes bas coloriés fleuris comme un langage....

Da Alfredo De Musset a Lorenzo Stecchetti, al flottinat, dai decantati fascini dei piedini circassi e andalusi alla mostruosa stranezza delle cinesi, c'è tutta una letteratura.... dei piedi.

*

I teatri. Ancora Goldoni!... un altro gran vecchio che... il resto, lo sapete. Non so dirvi quanto mi sono divertito sere fa alla *Famiglia dell'antiquario*, rappresentata, al teatro dei Filodrammatici. Che commedia fresca e viva! Che pittura parlante, e che satira fina e garbata dei nuovi arricchiti che hanno la smania di sentir chiamare le proprie figlie marchese e contesse! Che fotografia delle discordie *in famegia!* Si vede da questa commedia quanto vi ha attinto l'autore A., l'autore B, l'autore C.

Il centenario non è ancor finito. Il nostro Barrili lo ha celebrato al Nazionale di Genova con una conferenza brillante, battendo su un tasto che altri hanno appena sfiorato. Egli ha messo in luce la virtù e l'onestà dei tipi goldoniani ispiratigli dalla virtuosa sua moglie, la genovese Nicoletta Connio, e contrapponendoli ai tipi dei commediografi moderni tanto diversi da quelli!

Ai genovesi, deve aver fatto piacere sentir lodare con tanto entusiasmo una loro concittadina, che fu il conforto di Goldoni nei giorni neri, e la savia moderatrice di lui nei giorni rosa. E fa piacere a tutti il veder rendere omaggio a una povera donnetta, che, senza posare a Musa, ebbe tanta benefica influenza in un uomo di genio e su tutto un teatro.

I *Bantzau*, reduci dal trionfo imperiale di Berlino, hanno fatto fiasco a Venezia. Se ne dà la colpa in gran parte all'esecuzione, e si dice che alla seconda recita si siano rialzati. Già i veneti a teatro sono senza pietà. Lo sa il conte Sernagiotti che a Padova ha visto lapidare la sua opera *A Canaregio*.

A Milano, dopo la grande novità dell'anno, non ne abbiamo avute altre; in compenso, una grande sfilata di stelle.... filanti, per non dire cadenti. Dopo la Patti, ecco la Medea; e in mezzo, la Teodorini; — dopo la Judic, ecco Sara Bernhardt; — dopo la Serpentina, contraffazione della famosa americana Loie Fuller, si aspetta Lilly Mers che ora fa furori alla birraria Zoiese di Genova come pretesa amante del sopra lodato Arton.

*

E morto Taine. Uno dei più grandi scrittori moderni; io direi quasi il più grande. Mentre si aspettava impazientemente il seguito della sua opera capitale sulle origini della Francia contemporanea, — di cui ogni volume è un capo d'opera, — è venuto a mancarci a 65 anni. Dopo Renan, Taine. Così la Francia perde uno a uno gli uomini che erano la sua gloria; e conserva i politicanti e gli affaristi.

Non mancheremo di riparlarne; e per non lasciare i lettori con una nota triste, ecco le tre grandi notizie della settimana:

I repubblicani hanno trionfato a Madrid e in altre città di Spagna, nelle elezioni generali.

Gli inglesi hanno fatto atto di forza nell'isola di Zanzibar come in Egitto; morto il Sultano ne hanno proclamato un altro, scacciando il figlio.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania hanno annunziata la loro visita a Roma per le nozze d'argento di Umberto e Margherita. È un'improvvisata gentile, che ha pure il suo sapore politico. Dove non sarà molto gustato, questo pellegrinaggio, è in Vaticano.

Cicco e Cola.



LA STATUA DI BONIFAZIO VIII

ora rimessa nel Duomo di Firenze.

In pochi anni noi abbiamo veduto cominciare e compire la facciata del Duomo fiorentino: si sta ora lavorando alle porte di bronzo: le due laterali saranno collocate prima che finisca il 1893: la maggiore non tarderà molto: e già da alcuni si vagheggia il compimento della decorazione architettonica del *capolone:* così a Santa Maria del Fiore non mancherebbe proprio nulla.

Eppure, anche ammettendo che l'attuale facciata sia tale da soddisfare, non si potrà mai abbastanza rimpiangere la vandalica demolizione del 1588: per quanto eseguito solo a metà, si aveva allora anche nella facciata il concetto autentico delle generazioni di artisti e di cittadini che avevano costruito le altre parti della cattedrale: Lorenzo il Magnifico, mente superiore, lo comprendeva e fece prevalere una sospensiva pregiudiziale nel 1490, quando i fiorentini già inclinavano a un radicale nuovo concetto secondo il gusto *moderno*, che condannava come barbaro lo *stile tedesco*.

Un secolo più tardi non ci fu ritegno: Firenze si trovava in pieno granducato e in decadenza artistica già avviata: una mezza dozzina di architetti aulici avevano ciascuno il loro progetto: fu universale l'accordo nel demolire: in pochi giorni e per pochi scudi si fece *facciata rasa*, spezzando i marmi e disperdendo le statue che l'adornavano.

Fra le statue una delle più notevoli era quella che oggi torna a far parte del patrimonio civico di Firenze, la statua di papa Bonifazio VIII: notevole per il suo spiccato carattere artistico e storico.

*

Che uomo e che prete, che sovrano e che pontefice fosse quel Caetani diventato papa per il famoso *rifiuto* di Celestino V, lo dice Dante, lo dicono i fatti bene accertati dalla storia rigorosa, lo dicono anche le oscure paurose leggende circa l'abdicazione e la morte del suo innocente disgraziato predecessore.

Non ebbe il genio ecclesiastico di Gregorio VII e di Innocenzo III, ma ne ebbe tutta l'ambizione temporale: *peccatore magnanimo* lo dissero i contemporanei: fu politico senza scrupoli, dominatore senza misura, altiero di sè, spregiatore degli altri, valente giurista, eloquente di parola, severo di aspetto, bello di fattezze, imponente di corporatura, dignitoso di modi, ostentatore di pomposa magnificenza. Come accade agli eccessivi, la maggior parte delle cose da lui tentate riuscirono a male: gli sopravvisse soltanto l'Università romana della Sapienza e la grandezza dei suoi Caetani.

Ma nel suo non lungo pontificato, agitatore della Chiesa, dell'Italia e dell'Europa, fece molta impressione sui popoli. Nogaret, il terribile suo avversario e avvocato di re Filippo il Bello, lo accusava di aver posto il proprio simulacro nei templi per esservi adorato come idolo: il fatto sta che vivente ebbe statue a Roma (nel Vaticano e nel Laterano), ad Anagni sua patria, ad Orvieto, a Bologna e questa di Firenze. La quale dal Ghiberti e dal Vasari viene attribuita ad Andrea Pisano: nè vi ha motivo per dubitarne: certo è di scuola pisana: non merita forse tutti gli elogi che le furono accordati, ma senza dubbio ha un valore scultorio molto superiore alla generalità della scultura italiana nei primissimi anni del secolo XIV: l'altra di Bonifazio ad Anagni è un rozzo aborto in confronto: nè vi si può paragonare la figura del suo sepolcro nelle Grotte del Vaticano.

Per quanto mutilata del naso e offesa nel mento, ha tutto il vigore d'un ritratto ben riuscito: e la si può riconoscere somigliante ai celebre frammento di affresco giottesco a San Giovanni Laterano, dove è dipinto Bonifacio in atto di pubblicare la bolla del giubileo: solo che nell'affresco gli è data la sua vera età di ottuagenario e il suo vero aspetto di sofferente (pativa di renella e beveva l'acqua di Fiuggi), mentre nella statua fiorentina è arditamente ringiovanito.

*

Quando e perchè i fiorentini accordarono al pontefice l'insigne onore della statua?

Vasari dice che ne diedero commissione ad Andrea Pisano (*facesse di marmo e ritraesse di naturale il pontefice*), perchè desideravano rendersi grato col amico: dev'essere stato fra il 1301 e il 1303, quando in Firenze prevaleva il guelfismo radicale di *parte nera*, capitanato da Carlo di Valois e ispirato da Bonifazio: allora all'aureola di splendore pontificio che veniva al papa dall'esito del recente giubileo, si aggiungeva in Firenze il successo politico ottenuto coll'esilio dei *Bianchi*.

La destinazione della statua alla facciata della cattedrale veniva da sè, anche perchè la prima pietra della nuova fabbrica di Santa Reparata fu posta durante il pontificato di Bonifazio dal cardinale suo legato.

Secondo il Vasari ai due lati della statua, come egli la vedeva sulla facciata del Duomo, vi erano *un San Piero e un San Paolo:* mi pare poco credibile, poco ortodosso che i due apostoli fossero collocati in atto di accoliti: il Rondinelli ci vedeva invece e descrive " papa Bonifazio VIII a sedere col regno papale in testa in mezzo a due diaconi parati e riti ...

Non potrebbe darsi che quelle due figure ecclesiastiche rappresentassero il cardinal Valeriano e il vescovo Monaldeschi, i quali benedissero la prima pietra per mandato di Bonifazio?

Ma, aggiunge il Rondinelli, nella demolizione del 1588 *non vi fu marmo alcuno che si cavasse intero.*

*

Le statue della facciata ebbero assai diverso destino: alcune, le migliori, di Donatello e dei suoi scolari, trovarono posto in Duomo: altre, trasfigurate, andarono a consumarsi e sono diventate quasi irriconoscibili sul viale di Poggio Imperiale fuori Porta Romana.

Bonifazio trovò asilo nel giardino degli Strozzi in via Valfonda: e quando gli Strozzi ereditarono dai Ridolfi di Montecsudaio i celeberrimi Orti Oricellari, ivi fu trasferito: gli fecero nicchia presso la cappella e gli posero ai lati le figure decapitate dei due apostoli o diaconi o prelati (in altorilievo di molto rozza scultura pisana), mettendo ad essi sulle spalle due teste femminili di pieno tondo e di basso lavoro probabilmente romano antico: tanto che si potrebbe quasi prenderli per due angioli.

In quel soggiorno (che già aveva ospitato i



Mascagni. Franchetti. Puccini.

TRE COMPOSITORI DI MUSICA (fotografia a soggetto, di Guigoni e Bossi, di Milano).



Corfù. — ANTICO MONUMENTO VENEZIANO TESTÈ DEMOLITO (da una fotografia inviataci dal signor Giorgio Torrini).



Roma. — Inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani. — 2 marzo (disegno di Dante Paolocci).

Ricellai e i Medici, la filosofia platonica, le congiure contro Clemente VII, la letteratura del Rinascimento, le solennità in onore di Leone X e di Carlo V, le dispute dei filosofi, le lotte del Machiavelli, le poesie dell'Alamanni, la tragedia *Rosmunda* e le commedie di Salvator Rosa, le lussurie di Bianca Cappello, le sfrenatezze del cardinal Gian Carlo), il simulacro del papa Caetani restò riparato e tranquillo mentre gli Strozzi gli trasformavano attorno il giardino riducendolo all'*inglese*, mentre la proprietà passava al principe di Piombino, alla principessa Orloff, mentre questa vi riceveva i celebratori del centenario di Machiavelli.

Gli eredi Orloff hanno venduto ogni cosa: il palazzo fu acquistato con parte del giardino dal marchese Ippolito Ginori: il resto dell'immobile dallo speculatore Cesaroni: le statue e i marmi, all'asta: l'antiquario Bardini non si lasciò sfuggire il Bonifazio VIII: le ebbe per 2 000 lire: ora lo ha ceduto per 10 mila a Don Onorato Caetani duca di Sermoneta, il quale ha voluto conservare nel miglior modo il monumento del suo antenato, facendone dono alla città di Firenze col patto che venga posto in Santa Maria del Fiore, secondo l'originaria sua destinazione.

I due angioli, o preiati, o diaconi, o apostoli, furono trascurati: il Museo di Santa Maria del Fiore dovrebbe ospitarli nel suo cortile.

Molte fra le altre sculture senza merito passarono in Inghilterra: alcune, più pregevoli per diversi riguardi, sono salite al castello di Vincigliata del comm. Tempie-Leader.

*

Sotto le volte archiacute e nella severa mezza luce del Duomo sarà mirabilmente situata e farà tutto il suo effetto la statua del fiero pontefice: non solo le belle lettere teutoniche dell'iscrizione, ma anche gli ornamenti della sua veste sacerdotale e del superbo triregno magnificamente gemmato, sono dello stile ogivale che domina in Santa Maria del Fiore.

Nella destra ora consunta egli stringeva senza dubbio le *somme chiavi* e colla sinistra ora mutilata impugnava la croce papale: così egli si presentò al popolo di Roma nella solenne incoronazione dove due re, Carlo d'Angiò e Carlo Martello, gli tenevano la staffa e lo servivano a banchetto: e così precisamente, imperterrito quanto un senatore di Roma antica di fronte ai Galli di Brenno, in cattedra, fiancheggiato da due soli cardinali, egli affrontò gli insulti e le minacce di Nogaret e di Sciarra Colonna ad Anagni, pronto a morire piuttosto che abdicare.

Le non gravi consunzioni e mutilazioni della statua imprimono a questa il suggello dell'autenticità, danno l'idea di quelle violenze medioevali politiche e religiose, in cui Bonifazio fu autore e vittima insigne.

Si avrebbe torto di riparavvi con ristauri, come si fece bene a obliterare le lettere *A. P. F.* (cioè *Andreas Pisanus fecit*) che qualche scalpello moderno aveva incise all'estremità della stola per documentare arbitrariamente l'autore.

Ma nel collocare la statua al posto che possiamo credere definitivo, un'opportuna iscrizione dica ai posteri come la munificenza del duca di Sermoneta abbia, con nobile orgoglio di famiglia, serbato a Firenze un prezioso monumento dell'arte e della storia fiorentina. G. Marcotti.

IL PREMIO MILLI AD ADA NEGRI

Se n'è fatto, e se ne fa tuttavia, un gran parlare. Ne' giornaletti letterari, ferve la polemica. Una signora Elena fiorentina attribuisce tutto il merito della poetessa al Treves " che le ha fatto una réclame indiavolata „. Un giornalista milanese la accusa di plagio verso l'americano Walt Whitmann. Noi non risponderemo che col presentare al pubblico i documenti, che mostreranno quanto il giudizio sia stato ponderato e autorevole.

Ecco testualmente la relazione presentata al senatore prof. Fr. Brioschi, presidente dell'Accademia dei Lincei:

Illustre Signor Presidente,

Il Municipio di Firenze, il quale, per l'art. 12 dello Statuto che regola l'Istituzione Milli, deve assegnare la pensione che fu goduta in rendita vitalizia dalla poetessa di egregia memoria signora Giannina Milli; adempiendo questo suo obbligo nei modi che lo Statuto stesso prescrive; si rivolse alla nostra Accademia, invitandola a dar giudizio *se vi è donna in Italia, che abbia, come la Milli, già illustrata la patria con opere d'ingegno preclare, e non sia altronde fornita di sufficienti mezzi di decoroso sostentamento*, e che per tali titoli meriti di succedere a quella illustre, *di cui la nazione italiana* (fu detto nel fondare la nobile istituzione) *tanto pregia la virtù ed il rarissimo ingegno.*

I sottoscritti, onorati della fiducia di V. S. per tale ricerca, riferiscono brevemente e propongono all'Accademia.

L'ufficio della Commissione, arduo e delicato, aveva limiti espressamente posti dal citato Statuto, dentro i quali pertanto si doveva designare una scrittrice italiana, che al valore già provato dell'ingegno unisse condizioni di fortuna non favorevoli. La Commissione tenne parecchie adunanze per determinare la scelta; tanto più che alcune scrittrici italiane avevano spontaneamente presentati i loro lavori, i quali furono fatti oggetto di attenta considerazione e di studio accurato. Fu altresì discussa una questione preliminare: cioè, se non convenisse dividere in due parti eguali l'assegno, destinando l'una a chi abbia, in scrittura di buona prosa, congiunto insieme la genialità dell'arte e un elevato intendimento morale ed educativo, e l'altra parte ad una scrittrice la quale, facoltà non ordinarie di genio poetico, eserciti con sentimento d'arte, e seguendo un'ispirazione nobile e generosa. Prevalse l'avviso che alla Commissione mancasse l'autorità di dividere secondo questi od altri criteri l'assegno; inquantochè le disposizioni dello Statuto concernenti *le persone che fruiranno della rendita* sono esplicite e tassative nel destinarla ad *una donna italiana* la quale sia giudicata degna di succedere a Giannina Milli; soggiungendosi altresì, che *in difetto di essa, la rendita sarà erogata a sussidio di due o più giovinette* di non comuni speranze negli studi letterari o scientifici.

Dovendosi dunque raccogliere i nostri suffragi sopra una sola persona, e quella sola designare al premio che la virtù e l'ingegno meritarono a Giannina Milli, la Commissione, fra quelle scrittrici che sole lo Statuto permette di considerare, riconosce i più validi titoli a tale designazione nella signorina Ada Negri. In questa proposta, che innanzi tutto crediamo conforme a stretta giustizia, ci conforta pure il pensiero che venga così a continuarsi una tradizione gentile; poichè l'Istituzione Milli trae le sue origini, com'è noto, dal concorde intento di gentildonne d'ogni parte d'Italia, le quali vollero, quasi come sorelle, confortare di affetto efficace una poetessa, perchè attendendo con maggior libertà e quiete agli studi, potesse perfezionare le facoltà sue artistiche, e afforzarle a produrre frutti anche più pregiati e durevoli. E tanto crediamo possa l'Italia sperare di Ada Negri.

La poesia della giovine lombarda ha in vario modo sperimentati i giudizi della critica italiana e straniera; ma nessuno ha potuto sconoscere che ella sorpassi di lungo tratto la misura del mediocre e dell'ordinario. Poesia notevole per immediata e gagliarda intuizione del vero, e per intima apprensione del sentimento umano: poesia, che nutrita di dolore, sa, dagli strazi di questo, sollevarsi a idealità, più o meno serene, più o meno tranquille, ma illuminate sempre dalla fede in un ordine di giustizia suprema e di carità universale. Schiva, o piuttosto ignara, d'ogni convenzionale artificio, saputa conservarsi libera dalla servitù e dalla rettorica delle sètte, Ada Negri ritrae fedelmente, senza alterazioni soggettive, senza atteggiamenti teorici, le realtà della vita moderna; ed è uno de' pochi poeti, che dalle condizioni presenti dell'umana società, da questo trasmutarsi di cose del quale sono così incerti gli auspici, abbiano saputo attingere ispirazioni non volgari e non partigiane. Il che fa che la sua poesia si ripercuota in tutti i cuori: e quando ella piange con chi soffre, e benedice a chi o col braccio o con l'intelletto lavora, e a chi combatte per diritti legittimi promette una vittoria che sia la pace di tutti, l'animo di noi che leggiamo, si dischiude a quelle visioni che la poesia dà solamente quando è vera poesia. Una più matura e familiare conoscenza dei segreti della parola poetica, un più largo e profondo possesso delle native e tradizionali virtù dell'idioma, perfezioneranno certamente le manifestazioni di quest'arte, alla cui vigorosa spontaneità il magistero del verso e la lingua d'Italia somministrerebbero talvolta forme più appropriate e più efficaci. Ma il poeta c'è già: e tal quale è, aspetta che uno studio tranquillo, un lavoro non amareggiato lo agevoli ne' sentieri dell'arte, contrastati sin ora pur troppo alla travagliata sua giovinezza. Perfezionandosi come artista, ella conserverà certamente tutta la potenza della sua ispirazione: ce ne affida il veder nelle sue liriche prevalere l'oggettivo, che è assoluto e sopra noi, alle mutevoli e infide impressioni del sentimento interiore; ce ne affidano l'entusiasmo degli affetti ond'è animato il suo canto, e la severità della vita ch'essa ha virtuosamente vissuta e traverso a' cui patimenti ella ha saputo aspettare lavorando e soffrendo; ce ne dà sicurezza l'essere quelli affetti suoi dominati dall'affetto più santo, l'amore per la madre. La madre sua, povera popolana, per educare la figliuola agli studi, ha logorata la vita nell'opificio, ha provato gli sconforti della miseria, le angoscie dello spedale; oggi la figliuola, ne' versi che dalla più intima vena il cuore le detta, quanto di onore e di felicità possa offerirle l'arte a cui era nata, a cui si è serbata, lo depone ai piedi della sua eroica benefattrice, la madre.

Il premio del quale Giannina Milli, mercè l'intelletto d'amore delle donne italiane, sopravvive nutrice in questa Istituzione che onora la patria, crediamo che in Ada Negri sarà degnamente continuato.

Nello studiare quanto concerne l'applicazione delle norme statutarie, osservammo che secondo gli articoli 8 e 11 l'assegno della pensione potrebbe, invece che vitalizio, essere temporaneo; e in tal caso, sarebbe collegato ad alcune condizioni, delle quali bensì pare a noi non facile, nè sempre possibile, l'accertamento. Potrebbe inoltre, chi ponga mente all'ultimo fine di detto assegno, e alla giovanile età della scrittrice ora designata, temere che nel futuro addivenisse men giusto ciò che oggi la Commissione giudica giusto e degno. Per tali ragioni noi saremmo d'avviso che al prudente arbitrio del Municipio, a cui spetta la concessione, sia lasciato il decidere circa l'applicazione di detti articoli; avvertendo, che quand'anche si volesse deliberare un assegno temporaneo (per tempo, ben s'intende, non breve), lo Statuto non ne esclude la rinnovazione e la conferma nella medesima persona, ove *continuino le condizioni economiche e morali, le quali determinarono la prima concessione.*

Gradisca, illustre signor Presidente, gli atti del nostro ossequio. Di V. S.

Devotissimi colleghi

M. Tabarrini, A. D'Ancona, I. Del Lungo.

Roma, 14 gennaio 1893.

*

Ed ecco ora il testo della deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Firenze nell'adunanza segreta del 6 febbraio. (I votanti erano 35, e i voti favorevoli furono 33. Nella discussione, solo oppositore fu il prof. Alfani).

IL CONSIGLIO

Visto lo Statuto organico della Istituzione Milli, approvato col Decreto Reale del 5 Maggio 1870 n.° 5688;

Visto l'atto di fondazione di detta Istituzione del 21 Maggio 1873, rogato Morelli; Ritenuto come nel dì 8 Ottobre 1868 avvenne in Firenze la morte dell'illustre poetessa Giannina Milli da Terano;

Ritenuto che l'art. 8 del citato Statuto dispone – ivi – " *scaduta questa prima concessione, la rendita si volgerà a favore di altra donna italiana, che abbia, come la Milli, già illustrata la patria con opere d'ingegno preclare, e che non sia altronde fornita di sufficienti mezzi di decoroso sostentamento. Potrà questo provento essere per lei vitalizio, o durare quanto vi mantengano le sue ristrettezze economiche* „;

Ritenuto che l'art. 11 lettera *a* dello Statuto medesimo prescrive – ivi – " *Per l'applicazione dell'art. 8, il Municipio concedente dovrà prima di tutto consultare una o più delle primarie Accademie scientifiche e letterarie d'Italia, a sua scelta, perchè di comparimento diverso da quello di cui egli è centro, e invitarla a giudicare se vi è donna in Italia, a cui sia applicabile il disposto del suddetto art. 8.* „

Ritenuto che con lettera del 28 Febbraio 1889 il Sindaco affidava l'incarico di cui sopra all'insigne Reale Accademia dei Lincei; Visto il carteggio passato fra il Sindaco e il Presidente della Reale Accademia suddetta;

Vista la relazione della Commissione speciale, nominata dal Presidente dell'Accademia medesima, relazione rimessa al Sindaco con lettera del 20 Gennaio p. p.;

Visto come la rendita della Istituzione Milli sia costituita da titoli di consolidate italiano 3 % in conformità dell'art. 5 dello Statuto, e ascenda al lordo a L. 2094, e al netto della tassa di ricchezza mobile e di manomorta a L. 1741.75 annue; Visti gli art. 12 e 13 dello Statuto più volte citato; Vista la Deliberazione della Giunta del 27 Gennaio decorso;

DELIBERA:

1.° La rendita netta attuale di annue L. 1741 75 della Istituzione Milli, è concessa per 10 anni alla signorina Ada Negri di Lodi, col godimento delle codole che scadranno dal 1.° Aprile 1893 fino al 1.° Ottobre 1902 inclusive.

2.° Il Comune si riserva, decorso il termine sopraindicato, di rinnovare la concessione in conformità allo Statuto della Istituzione Milli.

Il Sindaco — Il Consigliere anziano
Pietro Torrigiani — Giovanni Puccini

LETTERE DA PARIGI

Le Royer e Ferry. Leggi stravaganti. Il *petit journal*. Il *match* velocipedistico. Il processo in corruzione. Le Guay e i Lesseps. Metà quaresima. Studenti e lavandaie. *La Maladetta* all'Opéra. *Filpotz* al Vaudeville. *Pêcheurs d'Islande*. Augustine Brohan.

A settantasette anni il signor Le Royer presidente del Senato ha avuto l'onore di rendere gelose due giovani dame. Due mariti sono stati sul punto di mandarlo a sfidare, e siccome essi erano entrambi funzionari della Camera Alta, il don Giovanni del Lussemburgo ha dovuto dare le sue dimissioni per evitare un più grave scandalo. Coloro che conoscono il signor Le Royer cercheranno invano in lui le seduzioni cui soccombettero quelle tenere vittime. La sua fisonomia campagnuola, il suo corpo piccolo e tozzo, i suoi grandi occhi pallidi a fior di testa, nascosti dietro due grossi occhiali, non avevano nessuna delle eleganze del cavaliere, dal sangue ardente e generoso che, attraverso le magagne della vecchiaia, ha ancora dei lampi di vigore e di desideri, come un destriero da battaglia. Presidente del Senato e quindi del Congresso, ossia dell'Assemblea Nazionale composta delle due Camere riunite, egli procedeva a sbalzi ed a scatti con una grande severità che non intimidiva, ma alla quale si ubbidiva quasi sempre, perchè in Francia i richiami all'ordine, la censura e tutte le penalità del regolamento, si traducono in altrettante multe che gli onorevoli pagano a danaro contante.

Inginsto come Gambetta, che lasciava la maggioranza opprimere la minoranza, aveva detto ai monarchici in piena assemblea nazionale: — "Voi siete l'antipatia insormontabile della Francia „ scatenando così una tempesta che Douville-Maillefeu, il mattoide dell'unione latina, saliva a precipizio sull'ultimo banco del centro e si metteva a gridare: — "Andate a chiamare Bidel! „ — che è od era il domatore delle fiere.

Jules Ferry, che gli sottentrò è ancor'esso un temperamento troppo autoritario per fare un buon presidente, e quando saranno passati i primi momenti di effusione, i buoni propositi se ne andranno ed il settario rifarà capolino. E non si può dire che il nuovo presidente sia decorativo. Questi otto anni d'inazione sono stati un fardello insopportabile per un uomo militante, ambizioso, energico come Ferry. Dal giorno della tragica seduta nella quale Clémenceau domandò che lo si mettesse in stato d'accusa e gli gridò dalla tribuna: "siete un delinquente che fa giustizia reclama„ il fiele delle ingiurie è caduto goccia a goccia su quei volto dimagrato e vi ha lasciato delle traccie indelebili. Le guancie flosce, il naso allungato, la fronte e le tempia sono solcate da fitte rughe. La pelle è gialla, malaticcia, incartapecorita. Ed i baffi, che da tre anni ha lasciato crescere, rinnegando l'antica ed esecrata fisonomia, vanno a raggiungere le fedine e gli danno l'aspetto d'un generale austriaco, come potete vedere dalla fotografia che vi mando. Il corpo è grande e magro; le mani ossute, giallastre, dalle unghie rose, sono quelle d'un lavoratore o d'un nomo tormentato, nervoso, irrequieto, che passa le sue giornate nell'angosciosa aspettativa.

Quando è comparso al seggio presidenziale, accompagnato fino alla porta dell'aula dall'ufficiale di servizio, che gli ha fatto il saluto della spada, e si è inoltrato a piccoli passi verso la poltrona, con il *frac* abbottonato e la cravatta di traverso, tutta la sua persona tradiva un'emozione intensa. Dalle tribune laterali, la signora Ferry, una bruna grassoccia ancora fresca e seducente, gli sorrideva e lo incoraggiava.

*

Il malessere individuale che colpisce tanti deputati, influisce sul contegno dell'intera Assemblea, la quale dà dei segni evidenti di incertezza e d'incoerenza. S'inventano le leggi più bizzarre per impedire la venalità personale. Un onorevole propone che ogni eletto debba rendere conto dello stato della sua fortuna al principio ed alla fine della sessione, rammentando il sistema di quei restaurants americani, dove si pesano i clienti prima e dopo il pasto.... Un altro, un bonapartista, è stuzzicato dal prurito democratico e domanda un'imposta sulle livree, che la Camera si affretta a votare. Cosa s'intende esattamente per una livrea? Deve finisce la livrea e comincia l'uniforme? Problemi ardui che l'agente delle tasse dovrà risolvere. I velocipedi, i pianoforti, sono anche tassati e d'altra parte, sempre in un accesso di pudore panamista, si vuol mettere un freno all'onnipotenza della *réclame* e si medita di rendere responsabili i direttori di giornali del contenuto degli articoli finanziari. Tanta ingenuità non è permessa ad nomini che vivono a Parigi e che assistereno un anno fa alla campagna fatta dal *XIX Siècle* e da alcuni altri giornali contro il *Petit journal* e la sua quarta pagina. È noto che basta inserire un avviso qualunque su quel foglio, alla tiratura di quasi un milione di esemplari, per ricevere due o trecento lettere. Esso serve perciò di facile istrumento ai cavalieri d'industria, che si fanno una rendita rispettabile con delle offerte d'impieghi, di lavoro a domicilio, di rappresentanze, alle quali non rispondono più dopo ricevuto i 2 o 3 franchi di senseria. Il *XIX Siècle* fece una serie d'articoli denunciando tutte quelle truffe e mandò a passeggiare sotto le finestre del *Petit journal* degli uomini *sandwichs* portanti dei grandi cartelloni sui quali era scritto: *guardatevi dai pick-pocket!* Il *Petit journal* gli diede querela e malgrado la prova evidente che quasi tutte le piccole catastrofi finanziarie di banchieri, i quali pagavano il 200 % per accaparrarsi i depositi dei gonzi, erano dovute alla *réclame* di quel giornale, il suo avversario fu condannato. Il caso fu rumoroso. Tutta Parigi potè essere edificata sul valore degli annunzi che comparsono sulle quarte pagine. Il *Petit journal* non perdette un cliente ed ha aumentato il prezzo delle sue inserzioni. E come se la quarta pagina non bastasse, la *réclame* a poco a poco invade il corpo del giornale e sale fino all'articolo di fondo, che serve a gettare il germe di mille combinazioni diverse. La famosa corsa di velocipedisti da Parigi a Brest organizzata dal *Petit journal* fu un'occasione magnifica di pubblicità. Tutta la Francia fu per 48 ore sospesa alle peripezie di quella gara, come lo è stata l'altro giorno durante il *match* che Terront e Corre hanno disputato alla galleria delle macchine[1]. Anche in questa corsa, la *réclame* ha regnato sovrana. I due campioni hanno fatto la scommessa per conto di due fabbriche inglesi di velocipedi. Terront è un ex-fattorino del giornale l'*Ecénement*. Quando il parlamento sedeva a Versailles, egli portava i resoconti delle discussioni della Camera alla redazione del giornale sul *boulevard des italiens* e si serviva d'un velocipede. A poco a poco egli si è allenato ed è giunto a quel grado di resistenza, che gli permette adesso di rimanere fino a 42 ore in cammino senza un minuto di riposo.

Trenta mila persone assisterono giorno e notte a quella scommessa, che sulle ultime divenne estremamente penosa per l'evidente martirio dei due corridori. I giornali speciali fecero fino a dodici edizioni al giorno ed in diversi punti della città si affiggevano i resultati ogni ora.

*

Dopo un breve intervallo ripiombiamo nel Panama con il processo in corruzione che comincia mercoledì. Tranne Antonino Proust, che fu l'amico intimo e la creatura di Gambetta, gli altri personaggi non destano grande interesse. I pesci grossi sono guizzati via e rimasero le comparse ed i barbaccioni. Il Proust, ex sottosegretario di stato, dice di avere ricevuto 20 000 franchi dal barone Reinach al suo ritorno da Copenaga dove aveva, a sue spese, rappresentato la Francia all'esposizione di Belle Arti. È sul suo caso si è già fatta una canzone: "*en revenant de Copenhague* „ sull'aria della marcia di Boulanger. Baihaut, l'ex ministro dei lavori pubblici, e Sans Leroy l'ex deputato, sono i due banditi della Compagnia. Essi hanno ricattato la Società del Panama e sono confessi. Si dicono abbattuti, disfatti, come quel povero senatore Le Guay, padrigno del compositore Gaston Lemaire, le cui amabili composizioni sono gustate anche in Italia, e che è stato condannato a cinque anni di carcere per complicità con Arton nel furto di 4 milioni commesso a danno della Società di dinamite.

Questo Le Guay, che prima di entrare nella Camera Alta era stato prefetto e consigliere di Stato, ha avuto, fino al giorno del suo incontro con Arton, una vita austera, tutta di lavoro e di famiglia. Il grande corruttore, che la polizia ricerca a traverso l'Europa, lo tentò e lo introdusse in quella società equivoca, dove i sorrisi delle donne sembrano più ardenti, dove i piaceri sono più intensi, dove il lusso, i profumi, il giuoco e le carezze turbano e sconvolgono i temperamenti che non sono stati abituati fino dalla giovinezza a quelle forti emozioni. Complici nell'orgia, lo divennero nella colpa. La notte che seguì la condanna del vecchio senatore, i carcerieri di Mazas lo udirono singhiozzare senza posa. E nella cella accanto alla sua gli schianti del pianto durarono fino all'alba. Era Carlo de Lesseps cui si era letta la sentenza del suo primo processo. I magistrati francesi, che hanno trovato un cavillo per salvare Rouvier, non crederono degno delle loro sottigliezze Ferdinando de Lesseps, e da ogni parte del mondo sorgono proteste per l'inutile iniquità commessa contro il vecchio glorioso, il cui caso si vuole paragonare a quello di Cristoforo Colombo. Il governo, colpito da un tardo pentimento, fa annunciare che i condannati del Panama verranno trasferiti all'isola di Santa Margherita, dove il regime penitenziario è più dolce e suscettibile di attenuazione. Essi paragoneranno la loro sorte a quella di Bazaine che venne esso pure rinchiuso nella dolce isola del Mediterraneo; gli uni e gli altri sono i capri espiatorii del fallimento d'un impero e della più grande truffa politica di questo secolo.

*

Da ogni parte che si volga lo sguardo lo spettacolo è rattristante. Anche nei suoi piaceri, anche in quei bollenti scatti di gioventù, che si perdonano sempre perchè rispondono ad un bisogno irresistibile degli adolescenti sul punto di diventare nomini, i sentimenti sono avviliti, le menti sono turbate. Le dimostrazioni degli studenti universitari alla Sorbona sono dirette contro delle donne, contro delle signore e delle giovanette, che hanno commesso la colpa grave di assistere alle lezioni di letteratura del professore Larroumet. Quei galanti cavalieri, studenti *in medicina*, si lamentano di non aver abbastanza posto ed insultano le donne, cantano canzoni oscene, le minacciano di percosse perchè vengono con i loro sorrisi, con le loro toelette eleganti, con i profumi femminili, a turbare le loro lezioni.... Par di sognare. E costoro sono dei galli!...

Non c'è un'attenuante. Mentre partono in guerra contro le dame, quegli studiosi diventano i paladini delle lavandaie ed organizzano una cavalcata per la metà quaresima onde servire di corteggio alla regina dei lavatoi, che in quel giorno traverserà Parigi vestita d'oro e di porpora sul suo magnifico carro. Ecco quello che hanno saputo inventare i repubblicani per fare dimenticare l'Impero e i suoi splendori.... Una lavandaia portata in trionfo e la gioventù delle scuole, quella Sorbona che leva in alto a traverso i secoli il prestigio della scienza e delle lettere francesi, che le serve di scorta!

*

Molte novità ai teatri e pochi successi. All'*Opéra* il ballo *La Maladetta* di Gailhard, l'ex direttore di quel teatro, e del compositore Vidal, ricorda il genere italiano, che gli abbonati del 1860 si ostinano a mettere in quarantena. L'idea del libretto venne data a Gailhard dal defunto barone Reinach, il quale viaggiava sovente in Italia e deve averla attinta in una delle vecchie composizioni del Pratesi. Collaborarono assieme, e il Barone del Panama, grande amico delle ballerine, assisteva a tutte le prove. Il ballo ha sopratutto per iscopo di mettere in scena contemporaneamente le due stelle della danza dell'Opèra, Rosita Mauri e Subra, alle quali i suddetti abbonati del 1860 debbono i loro più dolci ricordi d'infanzia.... La scena si svolge nei Pirenei e serve di pretesto ad un grande sfoggio di colori. Non mette conto di narrarne l'intreccio nel quale le fate ed i cherubini si abbandonano ai loro soliti esercizi. La musica è complicata, pretenziosa e monotona. Povera *Opéra!*

[1] Vedi il *Corriere*.

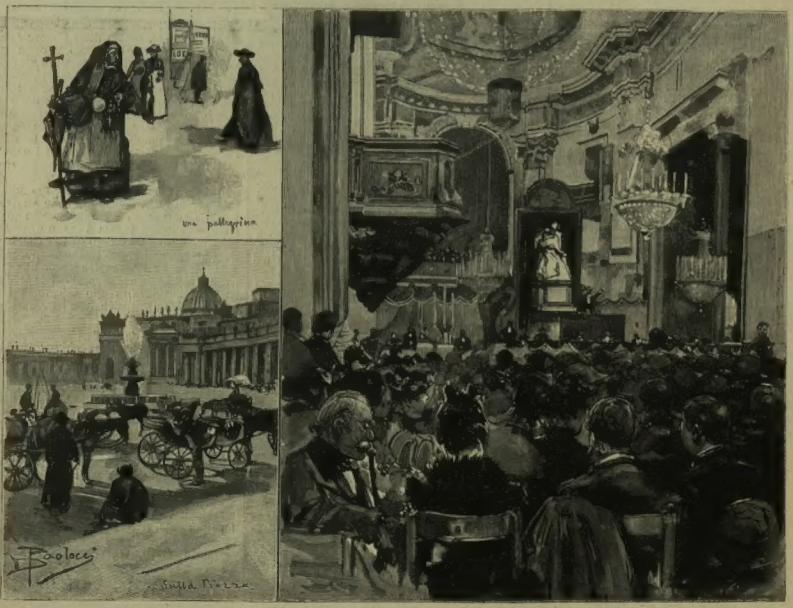
D'INVERNO la pelle del volto e delle mani si copre di ***screpolature, rughe, crepacci, geloni, macchie rosse.*** Onde prevenire questi inconvenienti, bisogna adoperare, come cold-cream, per la toeletta giornaliera, la **Crème Simon,** i cui effetti tonici e mollificanti sono sorprendenti. Provarla una volta è adottarla. La **Polvere di Riso Simon** e il **Sapone Simon** concorrono a dare all'epidermide la sua *forza,* la sua *flessibilità* e il *suo vellutato* naturali.

Evitare le numerose contraffazioni esigendo la firma **J. SIMON,** *13, Rue Grange Batelière,* PARIGI.

Si vende in tutte le buone ditte di *farmacie, profumerie, mercerie, bazars* di tutto il mondo.



Roma. — Il pranzo massonico alla Piccola Borsa (disegno di Dante Paolocci).



Roma. — Giubileo episcopale di S. S. Leone XIII. — L'Accademia nella chiesa dei Santi Apostoli (disegno di Dante Paolocci).



Roma. — Giubileo episcopale di S. S. Leone XIII. — Ricevimento del duca di Norfolk all'Hôtel de Rome (disegno di Dante Paolocci).

Anch'essa ha la sua commissione d'inchiesta perchè l'impresario, malgrado la dote di 800 mila franchi, non può eseguire il capitolato e finirà col fallimento o con un nuovo appalto.

Al *Vaudeville* è piaciuta *Filpote* (Filippuccia) di Giulio Lemaitre, il critico del *Journal des Débats*, nella quale sono messe in scena *les coulisses* della vita dei comici, ed almeno alcuni episodi superficiali d'una coppia di commedianti male assortiti. Invano cercherete in quei tratti leggieri i *tipi* che Daudet e Dumas hanno messo in scena nelle loro composizioni sulla vita degli artisti da teatro. Delobelle non ha avuto discendenti.

A Pierre Loti sono toccati due successi di stima. *Madame Chrisanthème*, rappresentata alla Renaissance, è stata anche qualche cosa di meno al punto di vista del libretto, ma si è rialzata un poco per la grazia e la maestria della musica di Messager. *Pecheurs d'Islande* è una successione di quadri tratti dal romanzo omonimo. Le pagine su Venezia che Loti consacra nel suo racconto di una visita fatta alla Regina di Rumenia pubblicata dalla *Nouvelle Revue*, valgono molto meglio di quei tentativi scenici ai quali corrono, con un insuccesso quasi perenne, tutti gli autori in voga della moderna letteratura.

Ed il pubblico abbandona sempre più i teatri ed accorre nei circhi, nei *cafes concerts*, dove il *Kanguru* che fa a pugni col suo domatore, e la danza serpentina di Loïe Fuller mandano in visibilio delle migliaia di spettatori.

Il *Kanguru*, ritto sulla sua potente coda, dà dei pugni da orbo al suo padrone, che si difende come può. E quando quest'ultimo, per colpire più sicuramente l'animale, mena le sue botte al basso, il *Kanguru*, indispettito, risponde con due calci e due pugni nello stesso tempo e manda l'avversario con le gambe in aria.

Augustine Brohan, la regina delle servette, è morta cieca e paralitica, sopravvivendo di molti anni alla sua rivale, la grande Rachel, la quale non le perdonava di essere grassoccia, lei che era diafana come Sara Bernhardt. I suoi motti hanno fatto epoca. Un giorno un suo amico si congeda da lei per andare a far visita a Rachel, e la Brohan gli dice: " non mi ricordava che è venerdì e che fate di magro. „ Alfredo de Musset l'amò. Una sera che facevano assieme una passeggiata nei viali oscuri del *Bois de Boulogne*, essa colse nell'erba una lucciola e gliela porse dicendogli: " Prendi, o mio poeta, ecco una stella per accendere il tuo sigaro! „

R. Stop.

NOTERELLE

Monumenti. Un dispaccio da Urbino, 6 marzo, annunzia che la Commissione artistica milanese ha collaudato la statua equestre del generale Garibaldi da erigersi in Milano, opera dello scultore Ettore Ximenes.

— Polemica Colombiana. Riceviamo e pubblichiamo:

" Firenze, 1 marzo 1893.

" Pregiatissimo signor Direttore,

" Siccome il signor Cesare De Lollis, nelle sue osservazioni inserite nel di Lei riputato periodico sotto il titolo " Polemica Colombiana „ colle quali intende rispondere a una nota da me inserita a pag. 3 del periodico *Toscanelli*, N. 1, 1893, divaga dall'argomento, ciò che potrebbe dar luogo a una discussione interminabile e noiosa per i lettori dell'Illustrazione Italiana, prego coloro fra questi che s'interessano alla cosa a voler leggere la nota suddetta.

" Per parte mia ne ne rimetto alla Regia Commissione Colombiana, la quale con lettera del 5 settembre 1891 mi dava tutte le garanzie opportune circa i lavori su Paolo dal Pozzo Toscanelli fatti dal prof. Gloria e da me, come appartenenti a detta R. Commissione, e questa certamente saprà far rispettare le sue intenzioni, ove non fossero state interpretate a dovere.

" Intanto la saluto distintamente.

" *Devotissimo* Gustavo Uzielli. „



DUE LETTERE DI SILVIO PELLICO

A FELICE FORESTI

Si possono dire inedite, benchè siano state stampate in un volumetto del sottoscritto (*Ricordi e note*, Imola, Galeati, 1888). Ma quella edizione fu di un numero ristrottissimo di esemplari, destinati, più che al pubblico, agli amici dell'autore. Sono dirette a Felice Foresti; e rispecchiano l'animo mite e buono dell'illustre saluzzese. L'onorando generale Raffaele Cadorna ne scriveva in proposito: " .... Sono interessanti le lettere di Silvio Pellico. Per chi conosce le *Mie prigioni*, per chi al pari di me ebbe la fortuna di conoscerlo personalmente, a quella lettura potrebbe anche, senza saperlo preventivamente, indovinarne l'autore. Era un'anima candida provata dalla sventura, e fu uno dei precursori della nostra libertà e indipendenza.... „

Ecco la tettera:

I.

" Torino, 29 luglio 1840.

" Mio buon Foresti carissimo,

" Non ho più salute, ma sto pure vivendo malgrado le mie penosissime soffocazioni; vita però nella quale talvolta sono consolato da dolcezze. Ed una grande consolazione fu per me il conoscere il signor Ferrero e da lui ricevere la lettera tua. Non porrò mai in dimenticanza le doti d'ingegno e d'animo che in te scopersi.

" Perdona se all'altra tua lettera non risposi, ne furono cagione i miei mali e parecchie gravi afflizioni per la perdita della madre, poi del padre, poi di amici.

" Più non ho forza d'occuparmi di studio, nè d'altro, e il mio conforto è la religione. Dopo tutti i paragoni, ho trovato essere dessa la sola completa filosofia.

" T'auguro prosperità e la meriti perchè sei buono.

" Conservami la tua cara affezione, tu hai quella del

" tuo *Silvio Pellico*. „

II.

" Roma, 2 aprile 1842

" Mio caro amico,

" Il gentilissimo tuo cugino mi porge questo foglio invitandomi a scriverti qui un saluto. Lo fo ben volentieri e ti stringo di tutto cuore la mano. Tu mi sei stretto da sacro memorie di lunga sventura e più dalla stima che allora m'hai ispirata, e che ti conservo. Questa si appoggia non solo alla cognizione che ho dei tuoi pregi d'intelletto, ma alle testimonianze che mi sono date da molti dell'esempio costante che tu dai della tua saviezza e della tua bontà. Tu sei di quelli che, oltre all'indole generosa, aggiungono il merito di veder le cose assennatamente. I più si lasciano dominare da calda immaginazione, e son nocivi a sè ed altrui. E questi perpetui giovani vogliono darsi per sommi politici, ed invece d'edificare scavano abissi! I tempi nostri abbondano di siffatti guastamestieri senza virtù. — Che farci? Compiangere, tollerare, e vivere intemerato, serbando le pure dolcezze del pensiero e degli affetti. — Fra i mali, vi sono altresì molti beni per l'uomo che sa scegliere una società di persone care e d'onorata conscienza: ho imparato che ci vuol poco per abbellirci sufficientemente la vita. Benediciamo Iddio di questi beni che ci lascia trovare pressochè in ogni paese, dovunque ci sieno nomini di coltura. — T'abbraccio e t'auguro tutte le contentezze dell'animo, e con esse una salute migliore della mia. Io sono infermo da anni, e vedo che pur si vive e s'invecchia con miseri polmoni. Ho passato quest'inverno a Roma e Napoli: or son nuovamente in Roma sino a Pasqua; indi ripartirò per Torino. — Addio. — Ripensa talvolta al tuo

" *Silvio Pellico*. „

A proposito di Felice Foresti (concaptivo del Pellico nello Spielberg) il prof. Patrizio Antolini, oggi direttore delle Scuole di Argenta, mise fuori, parecchi anni fa, l'annunzio di una Vita di lui, " narrata con l'aiuto di lettere e di documenti „; ma tale pubblicazione è rimasta, sin qui, allo stato di semplice annunzio; ed io faccio voti che qualcuno si accinga a narrare al popolo la vita di un illustre cittadino, patriota e filantropo.

Alessandro Zaccherini.

IRRESPONSABILI

racconto di E. M. A.

II.

— Parecchi anni fa nella città di V.... dove, come sapete, esercitavo la professione, ed avevo una certa riputazione....

— Dite pure celebrità. Con me è inutile fare dell'umiltà. Sono ormai viete qualità cristiane, — interruppe il conte.

— Lasciato dire — rispose il medico sorridendo — voglio essere esatto fin da principio. A V.... dunque fra i molti clienti ne avevo uno che mi era specialmente amico. Giovane ancora ma ammalato da molti anni di una malattia che ritenevo incurabile, marito di una bella signora, giovane e sana. Era questa vivace di mente, religiosa senza ostentazione, piena di grazia e di amabili virtù. Io compativo sinceramente al dolore morale che doveva provare il mio povero cliente di fronte alla disuguaglianza che le tristissime condizioni della salute creavano fra lui e la moglie. Pochi mesi soltanto dopo il matrimonio si erano manifestati in lui i primi sintomi del male ribelle a tutte le cure. Leonardo, così si chiamava quest'infermo, viveva la maggior parte dell'anno in casa o meglio in camera. Dei violenti accessi di nevrosi scuotevano, di tempo in tempo, terribilmente quell'organismo ancor giovane e forte lasciando dietro a sè lunghi periodi di sfinimento. La mente sola vigorosissima, fatta più sottile, quasi raffinata dalle sofferenze fisiche, resisteva a quegli urti violenti. La sua forza di carattere nascondeva, sotto una impenetrabile serenità, le amarezze del pensiero, e la gaiezza di quella mente elevata, l'attività incessante del cervello che lavorava e studiava sempre, malgrado la malattia, dava a quella camera d'infermo, ove io passavo spesso delle ore, un'attrattiva speciale che doveva talvolta compensare anche la moglie dei molti sacrifizii che le imponeva lo stato miserando del marito.

Nè essa mostrava stanchezza o noia per le privazioni inevitabili nella convivenza con un infermo. Io ero convinto che lo amava molto; con una simpatia che attingeva nella compassione la propria intensità; e mi pareva che la pietà e l'affetto avessero felicemente sostituito l'amore nei suoi sentimenti verso di lui.

Conscio del suo stato e dei sacrifizi che esso richiedeva dalla giovane sposa, Leonardo esigeva che in compenso essa frequentasse il mondo ed escisse spesso di casa. Ho assistito più volte a delle dispute fra loro perchè la moglie si opponeva ai progetti di svaghi e divertimenti che il povero malato ideava per lei.

Anzi il desiderio di stargli vicino e di vivere in quella camera d'inferno sembrava aumentare col tempo: e perciò più spesso avveniva fra loro delle dispute nelle quali il malato simulava una volontà tenace nel volere ciò che non poteva desiderare. Ed io, che osservavo attentamente, vedevo con che gioia repressa finiva coll'accettare sempre le conclusioni della moglie.

Appunto in quel periodo circolavano in città delle diceric malevoli intorno alla sposa di Leonardo. Si diceva che un giovane ingegnere fosse pazzamente innamorato di lei.

Questo giovinotto, intelligente e bello, era figlio di una mia cliente e lo conoscevo bene. Di una natura generosa, entusiasta, adorava sua madre della quale era l'unico conforto, e viveva una vita semplice, divisa fra lei e il lavoro. Intorno a lui e a.... — la chiamerò Gisella, perchè il suo vero nome, molto singolare, potrebbe forse esservi noto. — fantasticava la maligna cronaca della città.

Io non vi credetti affatto, anzi avevo osservato in quel tempo, che, tranne nelle ore delle lunghe passeggiate che lo stesso avevo ordinato, e che la stagione bellissima favoriva, Gisella più del solito ricercava la geniale compagnia del marito, ostinandosi a passare quasi tutte le sere con lui leggendo, lo ricordo benissimo, dei poeti classici ed ascoltando con un'attenzione speciale le osservazioni elevate di Leonardo, e assecondando, più del solito, i suoi entusiasmi poetici.

Alle volte essa mi sembrava malata. Anche Leonardo mi disse che Gisella gli pareva trascurasse, come non aveva mai fatto, la propria salute. Io la interrogai, ma essa rispose sorridendo che si sentiva benissimo.

Non osai insistere; ma, osservandola più attentamente, mi accorsi che essa doveva avere qual-

che segreta e dolorosa preoccupazione o qualche sofferenza che, per riguardo a Leonardo, non voleva rivelare. Intanto aulla mutava nella sua vita e sembrava anzi raddoppiare di cure e di sollecitudine per l'infermo.

Una sera fui chiamato improvvisamente dalla madre dell'ingegnere.

Andai subito. La trovai che mi aspettava sulle scale in preda ad una grande inquietudine. Mi disse che suo figlio, leggermente indisposto da qualche giorno, si era sentito molto male quasi immediatamente dopo un leggero pasto preso verso il mezzogiorno; che non aveva voluto che mi mandassero a chiamare, sebbene le sofferenze fossero aumentate sempre e che egli cercasse indarno di nascondere; finalmente, non reggendo all'inquietudine, non credendo al figlio che asseriva ancora trattarsi di cosa passeggera, mi aveva scritto.

Entrai nella camera del malato. Una rapida occhiata bastò a rivelarmi che mi trovava in presenza di un moribondo.

Volli rimanere solo con lui. L'osservai meglio. Mi venne il sospetto di un avvelenamento. L'interrogai, ma intesi subito che, malgrado le acute sofferenze, non voleva dire la verità. Era dunque un suicidio. Lui così devoto, così necessario alla madre, suicidarsi. Perchè? Rimasi perplesso e angosciato; ma non vi era tempo da perdere, e prendendo la sua mano fra le mie, dissi:

— La mamma ha bisogno di lei, forse la verità può risparmiarle un dolore orribile. Sono un galantuomo. Parli. Il segreto professionale è sacro.

Il povero giovane rispose con un pallido sorriso e mi strinse lievemente la mano.

— Troppo tardi.... — mormorò.

Mi parve che il suo sguardo cercasse qualcosa sul tavolino. — Mamma.... povera mamma! — disse pianissimo contorcendosi e guardando sempre il tavolino.

— Che cosa cerca? — domandai.

— L'ora, — rispose. — Se fosse presto....

Non capivo se vaneggiava. A momenti sembrava non vedesse nè riconoscesse più nulla, a momenti invece la mente era chiarissima e lo sguardo intelligente.

La madre entrò di nuovo nella camera. Il viso stravolto del morente rivelò forse anche a lei la terribile verità. Con un grido corse al letto, prese le mani del figlio, si inginocchiò e lo supplicò senza sapere di che cosa lo supplicasse. Era uno spettacolo straziante. Il morente sembrava in preda ad una sofferenza morale atroce. Guardava la madre con una tenerezza indicibile, poi alzando gli occhi a me, quasi disperato, domandò ancora:

— L'ora? se fosse lontana l'ora.... — Non capivo. Allontanai la madre dal letto. Le consegnai una ricetta che avevo scritto a caso senza saper bene che cosa ci volesse, e mi chinai sul malato.

— L'ora, — disse di nuovo.

Ignaro di tutto, non ebbi la presenza di spirito di dirgli che era presto ed ingannarlo. Risposi il vero.

— Non è più tempo, — replicò quasi parlasse fra sè, ed io credetti allora che delirasse — mi aspetta già da molte ore.... — e non volle dir altro. — Mamma, dov'è la mamma? voglio che mi perdoni, — tornò a dire quasi urlando dopo un silenzio affannoso. — Non voglio morire senza di lei.

E la mamma venne; e fu una terribile scena che non oso rammentare.

Mi ricordo che afferrai qualche volta le parole: — Ho promesso, — che il malato pronunziava quasi fra sè come un lamento; e una volta, — la credetti allora un'allucinazione del mio udito, — mi parve che egli mormorasse il nome di Gisella.

A mezzanotte morì.

Lasciai molto più tardi la madre desolata con una sua amica e parente che tentava invano di confortarla.

Malgrado la triste abitudine del veder morire e soffrire, questo caso pietoso mi aveva singolarmente turbato. Passai la notte senza dormire, cercando di penetrare il mistero di quella morte, ricordando le parole dell'agonizzante, quel nome che mi era parso d'udire prima che spirasse e che sembrava detto come fosse una preghiera ed anche un'imprecazione.

Verso l'alba mi venne un'idea. Un'idea strana, paurosa, qualcosa come un intuito di sventura, e appena l'ora lo consentì, mi presentai alla casa di Leonardo.

Mentre aspettavo al cancello, osservai che tutte le finestre erano aperte tranne una sola, quella della camera di Gisella.

Trovai Leonardo sempre a letto, agitato, inquietissimo.

— Mia moglie non sta bene, — mi disse subito. — Ieri sera tornò a casa dopo il tramonto. Quel bagni nel fiume che tu le hai ordinato, fatti così tardi, sono pericolosi

— Ma io le consigliai d'andarvi nelle ore calde — replicai.

— Ma à lei piace di uscire quando le ombre e le tinte calde del tramonto fanno così belle le rive del fiume; le piace così tanto il nuotare; finora avendo essa così pochi svaghi non osai contraddirla, ma adesso tu dovresti intervenire. È malata, malata di certo. Ieri, inquieto nel non vederla tornare all'ora solita, mandai segretamente il cameriere a cercare di lei; per carità aggiunse piano, non dirlo, non vorrei che ella credesse che io la sorvegliò, mentre non penso che alla sua salute. Il domestico andò allo stabilimento dei bagni d'onde era già partita, e là dissero che andava a nuotare in luoghi pericolosi, che ieri sera essendo andata dove è il segnale delle correnti, forse trascinata da queste, sarebbe stata travolta, se, presa in tempo dallo spavento, non avesse gridato al soccorso e se con una barca, il personale dello stabilimento non fosse giunto in tempo a salvarla.

— Ah! Ebbe paura, chiamò in tempo.... Ed era sera, proprio ieri...? — dissi colpito profondamente da quel racconto.

— Sicuro, — rispose Leonardo maravigliato. — Ma, tornata a casa, a me non disse nulla: dunque bada bene di non parlarne. Era agitatissima, nervosa. Lo spavento deve averle fatto male. Si passò una serata tristissima. A lei pareva di sentire tutti i momenti, non so perchè, il campanello di strada. Stava attenta a tutti i rumori, si dizava, usciva dalla stanza, aveva la fisonomia contratta; tenne acceso il lume tutta la notte. La sentii sempre camminare su e giù nella sua camera, aprire e chiudere la finestra. Un verso l'alba. Ti supplico di curarla, di dirle che non vada più a nuotare nel fiume; difendila tu co'tuoi consigli. L'amo tanto, e ho tanta paura per lei! — disse con un intraducibile accento d'affetto.

In quel momento essa entrò. Doveva aver sentito la mia voce, forse parte del nostro dialogo.

Era quasi irriconoscibile. Non la vedevo da tre giorni e pareva avesse fatto una malattia di molte settimane. I suoi occhi si fissarono nei miei, sbarrati, pieni d'interrogazioni che non osava formulare.

Dopo averle dato il buongiorno, con apparente indifferenza le dissi che essa aveva cattiva cera e le domandai come stava.

— Bene! — rispose laconicamente.

— Dal aspetto non si direbbe. Credo che i bagni nel fiume...

— Oh non li farò più, — disse subito interrompendomi con un atto di spavento e un tremito come fosse colta da un brivido. — L'acqua mi fa orrore dacchè.... — Ma non finì il periodo e aggiunse padroneggiandosi, — da due giorni il bagno non mi fa bene. Ho sempre freddo e non giova il nuotare; — ebbe di nuovo un brivido convulso di paura, cambiò discorso, ed io non mi sentivo il coraggio di insistere.

Leonardo, con dolcezza, la pregò di curarsi, di aver fiducia in me, ma sempre essa rispondeva che stava bene e che non aveva bisogno di cura, ed io, promettendo di tornare la sera per far compagnia a Leonardo, mi alzai per andarmene.

— Ha dei malati gravi, dottore, che se ne va così presto oggi? — domandò con tuono calmo, mentre gli occhi spaventati, irrequieti ripetevano in ben altro modo la domanda.

Risposi di no.

Vidi balenare sul suo viso un raggio di speranza, poi chinò la testa e non disse altro. Si alzò, e come soleva fare spesso volte, mi accompagnò sino al cancello del villino.

— Perchè non è venuto ieri sera? — disse agitata e imbarazzata, cercando le parole. — Leonardo l'aspettava. Ha forse avuto qualche chiamata improvvisa? —

La guardai. Voleva farmi una confessione? La sua apparente disinvoltura me ne tolse il sospetto.

— Sì, — risposi laconicamente, — fui chiamato dalla madre dell'ingegnere X

Il suo viso era divenuto livido. Vidi che muoveva le labbra per articolare delle parole, ma non uscì alcun suono. Finsi di non avvedermene.

— Il figlio, l'ingegnere stava male....

Sostai per darle tempo.

— Non è morto? — disse prorompendo.

Vi fu una breve pausa, poi risposi lentamente:

— Morì a mezzanotte.

Ricadde nel torpore di prima senza manifestare alcuna meraviglia, pareva lo sapesse già.

Soffrì molto? — domandò ancora con un filo di voce.

— Piuttosto. Soffrì moralmente degli spasimi atroci nel vedere il dolore di sua madre. Il dolore di coloro che ci amano è la punizione più terribile che il fato ci infligge quando vi dobbiamo assistere avendola provocata.

E stavo per aprire il cancello quando la sua mano mi strinse il braccio come una morsa di ferro.

— Aspetti, — disse padroneggiandosi. — Una persona di servizio m'aveva già data la notizia, ma non vi ho creduto. Non ne parlai in presenza di Leonardo per non rattristarlo.

— Ha fatto bene, — replicai severamente.

— Ma.... desidererei.... — continuò a dire Gisella esitando, — lo conoscevo.... desidererei sapere di che cosa è morto.

La guardai maravigliato dicendo:

— Non lo so.

— Ma che cosa disse? non ebbe.... paura?

— Quello che dice un morente è sacro e non si ripete qualora si fosse udito. Ma il poveretto parlò poco. Non ebbe paura che di una cosa sola: del dolore di sua madre.... Mi lasci andare. — con una mossa un po' brutale, sciogliendomi dalla stretta della sua mano che teneva sempre il mio braccio, mi scostai da lei. — I miei clienti mi aspettano.

Aprii il cancello; poi, guardandola in viso, dissi:

— Si ricordi che è malata e che deve curarsi perchè Leonardo ha bisogno di lei.

— Oh non dubiti, — replicò con una ironia piena d'amarezza che mi fece male. — Ho tanta paura di morire che avrò cura di me. Leonardo andrà debitore alla mia vigliaccheria di quello che dovrebbe dargli il mio affetto. È brutta la cosa cui dovrà esser grato.

E riso di un riso così duro e triste, così pieno di sprezzo che mi pare ancora di sentirlo; poi, senza aggiungere altro, s'allontanò rapidamente fra gli alberi del giardino.

Avevo dunque indovinato tutto! Le dicerie dei malevoli erano dunque state vere!

Quei due si erano amati, e non potendo vincere gli ostacoli che li separavano, ostacoli rispettati da entrambi, avevano risolto di morire; di morire lo stesso giorno, forse nella stessa ora, ma separati, cercando di nascondere sotto il velame del caso fortuito o di un malanno improvviso, lo scandalo di un doppio suicidio che avrebbe aggiunto amarezze e privato d'ogni conforto il dolore di una madre esemplare e di un marito affettuoso e disgraziato.

Ed egli aveva mantenuto lealmente la promessa, mentre lei, vinta, allorchè stava per effettuare il terribile patto, da un'invincibile paura della morte, aveva chiamato aiuto e si era salvata!

E ora che cosa sarebbe avvenuto? Avrebbe essa cercato un altro mezzo meno pauroso per mantenere la promessa?

E se quella paura della morte, così tenace talvolta, non le avesse permesso di farlo, come avrebbe sopportato il rimorso, la vergogna dell'aver mancato ad un impegno preso con un essere che essa aveva dovuto certamente amare moltissimo?

Che cosa doveva, che cosa poteva fare io in questo caso?

Più vi pensavo e più mi sfuggiva la speranza di poterle riescire realmente utile.

La sola cosa che potessi fare era d'osservare e vigilare e valendomi della mia qualità di medico e amico di casa tenendola d'occhio quasi costantemente.

Forse lei se ne accorse perchè aumentò le prudenti simulazioni in mia presenza; ma da Leonardo sapevo sempre quanto essa cercava di nascondere a me.

Gisella era una natura timida e coscienziosa sino allo scrupolo. Le angosce di un amore inferice avevano vinto momentaneamente la sua timidità senza diminuire quanto era in lei di scrupolosa delicatezza. E a misura che le torture della coscienza turbata si facevano più intense, la timidità cresceva, l'impossibilità di mantenere la promessa fatta diventava qualcosa di morboso, d'invincibile che non poteva dominare.

Io credo che essa faceva cento volte il giorno il proposito di morire, rimandando sempre più in



Battesimo di sant' Agostino, affresco di *Cesare Maccari* nella chiesa di Nostra Signora della Consolazione a Genova.
(Incisione di E. Mancastroppa.)



Consacrazione a vescovo di sant'Agostino, affresco di *Cesare Maccari* nella chiesa di Nostra Signora della Consolazione a Genova.
(Incisione di F. Cantagalli.)

là l'effettuazione di quel disegno; e il terrore di morire si faceva più intenso a misura che essa si convinceva dell'imperioso dovere della morte.

Invano, fingendo sempre di non sospettar nulla del suo stato d'animo, le parlai di Leonardo, della necessità di assisterlo, dell'abbandono in cui sarebbe rimasto senza di lei.

Nulla valse.

Un'idea sola, costante, la dominava. Essa non aveva più coscienza che di un solo dovere che si sentiva incapace di compiere: raggiungere quel morto che l'aspettava.

M'accorsi dopo qualche tempo che essa doveva avere delle allucinazioni. Alle volte, specialmente di sera, si alzava impaurita a metà di un discorso guardando con gli occhi sbarrati un punto della stanza ove non si vedeva niente. Riavendosi da quel momentaneo terrore cercava di mascherare con qualche scusa la stranezza del suo contegno. Alle volte doveva sentire delle voci che la chiamavano. La notte non volle più stare sola. Volle la cameriera presso di sè e teneva sempre acceso il lume.

— Che cosa sarà? — domandava sgomento Leonardo.

— Mali nervosi — rispondevo — fenomeni isterici. Passeranno. — Ma dentro di me avevo una gran paura.

Una sola volta raccolse tutte le sue forze e tentò d'avvelenarsi con della morfina che molto tempo addietro le avevo prescritto per una nevralgia.

Ma ai primi sintomi d'avvelenamento l'indomabile terrore della morte l'assalse di nuovo. Mi fece chiamare. Inventò una storiella qualunque per spiegare naturalmente l'accaduto.

Finsi di credere e la salvai. Dopo d'allora non fece più alcun tentativo; ma tutti i sintomi di un sistema nervoso, malato per il tormento continuo che esso infliggeva a sè stesso, crebbero, e finalmente si manifestò una terribile crisi nervosa.

L'attacco fu violento seguito da un sonno catalettico di molte ore.

Allorchè si svegliò non mi riconobbe. Sembrava maravigliata di essere a letto e di alcuni oggetti che vide nella camera.

Mi dovettero presentare a lei come fossi una persona che non avesse mai conosciuto.

Alle nostre premurose interrogazioni rispose che si sentiva bene, che aveva appetito, e che voleva alzarsi.

Essa non rammentava più nulla di quanto era avvenuto prima della crisi nervosa.

Sembrava che la sua memoria avesse cessato di registrare le cose seguite dopo il primo anno del suo matrimonio: vale a dire poco dopo i primi attacchi del male che avevano reso infermo il povero Leonardo. Rammentava dunque il villino che essi abitavano fin da quel tempo, ma non riconosceva degli oggetti comperati negli anni seguenti; riconobbe invece tutta la servitù perchè era sempre la stessa, da quando si era maritata.

Vedendola maravigliata e inquieta di questa perdita di memoria, le dissi che aveva sofferto di una crisi nervosa, che spiegava benissimo quanto le era seguito, e che a poco a poco avrebbe rammentato ogni cosa.

Ben inteso che in cuor mio facevo voti fervidi affinchè ciò non fosse. Mi era accorto quasi subito, che insieme a tutto il resto essa aveva anche interamente dimenticato il dramma fatale che preparò e provocò in lei quella crisi tanto salutare.

A poco a poco prese l'abitudine di farsi raccontare ciò che non sapeva più della sua vita passata.

Io raccomandai subito che non le parlassero di fatti avvenuti nei mesi che avevano preceduto l'attacco nervoso, a fine di non risvegliare memorie che potevano provocare una nuova crisi.

In poco tempo essa ritornò gaia, anzi molto più gaia che non fosse mai stata, e rideva volentieri degli anni dimenticati della sua vita.

Di salute stava benissimo. Era più attiva di prima, aveva voglia di divertirsi, ricercava il mondo; non era mai stanca, mai desiderosa come pel passato di quiete e di riposo.

Tranne che nel viso, nelle movenze, e nella voce, essa non pareva più quella di prima. Tutto il suo carattere, perfino i suoi gusti erano mutati.

Leonardo era colpito meno di me da questa trasformazione. A lui sembrava che essa fosse tornata come era quando la conobbe per la prima volta, ugualmente vivace, talvolta impetuosa, irascibile e poi subito dopo piena di effusioni affettuose. Una natura spontanea, impressionabilissima.

Egli che in seguito al dispiacere sofferto per la sua malattia l'aveva vista gradatamente mutare quasi d'indole e diventare timida, docile, di carattere sempre uguale, aveva attribuito alla compassione suscitata in lei nel vederlo infermo, alla vita reclusa che essa faceva per assisterlo, la causa di quel mutamento. Ora egli era lietissimo di ritrovarla quale era una volta, sebbene i difetti e le qualità del suo carattere si fossero accentuati di più, quasichè coll'andar del tempo, l'individualità morale della giovanetta, fattasi donna, avesse acquistate linee più determinate. Era forse più attraente così, ma a me piaceva meno.

Certi gusti delicati d'un tempo, fra i quali rammentavo quello pei fiori, che essa soleva coltivare con amore, ora non aveva più affatto, invece si mostrava appassionata della musica. E, cosa stranissima, suonava molto meglio che non facesse prima. Quando la stavo a sentire ad occhi chiusi mi pareva che al pianoforte sedesse un'altra persona, una vera artista, e che non fossero più le mani di Gisella che toccassero i tasti.

Tutte le cose esagerate, eccessive, le piacevano, proprio al contrario di prima; in arte, in poesia, non sentiva che l'attrattiva delle situazioni fortemente drammatiche e d'un realismo quasi brutale. Il sentimento religioso aveva subito le stesse trasformazioni; era alle volte esaltata, intollerante e allora abbondava nelle pratiche, alle volte sembrava quasi indifferente.

La sua attività era tale che somigliava a della sovreccitazione. Erano moltissime le cose alle quali portava interessamento. Studiava assiduamente perchè diceva che vi erano delle strane lacune nella sua istruzione, quasichè fossero dileguate con le altre anche le memorie dei primi anni di studio.

Cercai accertarmene, ma senza riuscirvi.

Leonardo fu il primo a soffrire di questo mutamento.

Attratta incessantemente dalla vita esterna, lo lasciava di frequente; in compenso nelle ore che passava a casa suonava quasi sempre e benissimo il pianoforte, e Leonardo che gustava immensamente la musica, si confortava ascoltando.

Passarono così molti e molti mesi.

La memoria di quel disgraziato amore che aveva costato la vita al povero ingegnere X, e che ora traeva pel dolore al sepolcro la desolata madre di lui, non si risvegliò più.

(La fine al prossimo numero.)

EMMA.

NECROLOGIO

— Di *Ippolito Taine* m. il 5 marzo a Parigi parliamo nel Corriere, e riparleremo.

Il marchese *Francesco Maria Sauli* m. a Genova il 24 febbraio, di 86 anni. Nato a Genova nel 1807, era nel '49 ministro di Sardegna a Londra; nel '53 a Firenze, dal '56 al '60 a Pietroburgo, dove spiegò molta abilità nel restaurare le buone relazioni interrotte dalla guerra di Crimea e nel propiziare la Russia all'audace politica di Cavour. Nel marzo 1861 fu governatore delle provincie toscane. Fin dal '53 era senatore.

— *Antonio Caccia* m. il 18 febbraio, nel suo magnifico palazzo, in Lugano — ove era accorso da Trieste per l'imminente votazione popolare — fu artista, letterato e filantropo. Scrisse tragedie (un Cesare Borgia, che fu recitato da Tomaso Salvini, l'Ademaro, il Fieschi, l'Andrea Doria, il Cincinnato, Abelardo ed Eloisa, ed altre), commedie (La Fornarina veneziana, La conquista di uno zio, Carlotta Corday, Il burbero benefico, Il filosofo logico, Cancio Mosca, I due secoli, Il suicidio di un ministro, ecc.) e molti lavori filosofici e sociali. Inoltre scrisse diverse opere e poemi musicali (Gli Elvezi, La Lega Lombarda, Il Re Davide, Il figlio delle Selve, ecc.). Fu un grande mecenate delle Arti: e nella sua galleria di Trieste, e nel palazzo di Lugano, ammiransi numerose opere d'arte, antiche e moderne, e collezioni rarissime, raccolte con gusto, nei suoi viaggi. Fece un testamento da vero filantropo. Alle città di Trieste, di Pirano e di Udine lasciò le sue vaste proprietà, ed i palazzi suoi ivi esistenti, a scopi benefici e civili: a Lugano — sua città prediletta — legò la massima parte delle sue grandi sostanze, dedicandole alla fondazione di un *Museo ticinese di Belle Arti*, aggiungendovi altresì il suo grandioso palazzo, che ne dovrà essere la sede. La città di Lugano gli fece funerali imponenti. La sua salma venne tumulata nel grandioso mausoleo di Morcote — opera dell'architetto Guidini di cui altra volta abbiamo dato il disegno — che egli aveva fatto erigere alla memoria di suo padre.

LE NOSTRE INCISIONI.

GIULIO FERRY.

Diamo l'ultima fotografia di quest'uomo di Stato che s'è cambiata la barba, prima di tornare al potere. Egli ha 61 anni, essendo nato il 5 aprile 1832 a Saint-Diè (Vosgi). Vedi in questo numero la lettera da Parigi.

MASCAGNI, FRANCHETTI E PUCCINI.

Un fotografo milanese ha riunito in un gruppo artistico tre giovani operisti, trionfatori del giorno. Franchetti è veneto; Mascagni e Puccini sono toscani. E toscano, di Lucca (come il Puccini) è Alfredo Catalani, un altro giovane operista operoso e acclamato, che con loro forma una quaterna di bellissime speranze per l'avvenire melodrammatico d'Italia. Del Catalani, abbiamo dato il ritratto alla pagina 149 del 1° semestre 1892.

Il più giovane è Pietro Mascagni, l'operista festeggiato dalla triplice alleanza. Dopo gli entusiasmi d'Italia, quelli d'Austria; dopo quelli d'Austria, gli entusiasmi di Germania. I *Rantzau* ebbero a Berlino tale successo che (secondo i giornali) da quarant'anni in quella metropoli non se ne contava uno maggiore. Piacque più di tutti il secondo atto. L'imperatore chiamò nel suo palco il Mascagni, lo presentò all'imperatrice, lo decorò dell'Aquila nera di terza classe; e mandò un telegramma di congratulazioni a re Umberto. La colonia italiana a Berlino diede in suo onore un ricevimento. Il conte Hochberg, intendente dell'Opera di Berlino acquistò già il diritto per la primissima rappresentazione del suo *Ratcliff*.

Una curiosità: Giacomo Puccini, autore delle *Villi* e della *Manon* è il quarto musicista nella sua famiglia, chè il padre, il nonno e l'avolo furono compositori ben noti. Infatti Giacomo Puccini (nato a Lucca nel 1712) fu organista, compositore da chiesa e drammatico. E così Antonio e Domenico Puccini, tutti di Lucca.

Il Franchetti, salutato come il migliore contrappuntista della nuova scuola italiana, è nipote dei baroni Alberto e Nataniele Rothschild e ha compiuto i suoi studi musicali parte in Italia, parte a Monaco di Baviera col celebre contrappuntista Rheinberger, poi a Lipsia. Il suo *Asrael* si darà quanto prima all'Imperiale di Vienna.

DUE AFFRESCHI DEL MACCARI

si ammirano nella chiesa di N. S. della Consolazione a Genova. Essi rappresentano i due momenti più cospicui della vita di sant'Agostino: il battesimo e la consacrazione a vescovo.

Nell'anno 384 dopo Cristo, Agostino, africano di Tagaste (poi gran dottore della Chiesa e santo) apriva una scuola di letteratura a Roma, dove s'era trasferito conducendo seco una bella cartaginese, suo amore, e il figlio illegittimo, Adeodato, avuto in Africa, a diciassette anni, da lei. Ma non si trattenne a lungo a Roma: Simmaco, prefetto di Roma, incaricato d'inviare a Milano un chiaro maestro di belle lettere, invitò il testè arrivato Agostino a recarvisi. È notevole questa lieve e accidentale circostanza perchè decise dell'avvenire di Agostino. Infatti, questi trovò a Milano Sant'Ambrogio che lo convertì al cristianesimo e lo battezzò.

Nel sabato santo dell'anno 387, avvenne il battesimo per immersione, come il Maccari lo dipinse. Con Agostino fu battezzato l'amico suo, Alipio; e anche questo si vede nella piscina, raffigurante le acque del Giordano. Inoltre, fu fatto cristiano col padre, il giovinetto Adeodato; e questi, nell'affresco, è una delle figure più espressive. Il piccolo africano è fra le braccia della nonna, la madre di Agostino, la buona Monica; la quale, convertita già fin da' suoi primi anni alla nuova religione, era venuta dall'Africa a Milano per vivere accanto al figlio amatissimo e al nipotino. La figura di sant'Ambrogio è dipinta egregiamente: è quella d'un inspirato. In fondo, seduta e allineata, si scorge una schiera di neofiti che aspettano la loro volta per ricevere il battesimo, con palme d'ulivo e corone. Il tempio è pieno di gente. Non si contano meno d'una trentina di teste.

L'altro affresco del Maccari è, al pari di questo, veramente magistrale per la distribuzione delle figure, per il rilievo, e per la solennità che signoreggia nell'insieme.

Promosso al sacerdozio, nel 391, Agostino per le sue efficaci predicazioni fece la più rapida e brillante carriera: nel 393, essendo ancora semplice sacerdote, ebbe l'incarico d'un'orazione intorno alla fede per l'apertura del Concilio congregato ad Ippona. I padri, ivi raccolti, proruppero in applausi. Il vecchio Valerio mostrò desiderio di consacrare Agostino suo coadiutore e Agostino venne consacrato vescovo coadiutore della sede vescovile d'Ippona nel 395 da Valerio, già grave d'anni ed estenuato dalle fatiche.

Il prof. Maccari dipinse Valerio nell'atto in cui compie questa consacrazione del più illustre fra i dottori della Chiesa, che allora aveva quarantun'anno.

UN MONUMENTO VENEZIANO A CORFÙ.

Un nostro lettore, il signor Giorgio Torrini, ci scrive da Corfù per annunziarci la demolizione, testè avvenuta in quell'isola, d'un monumento veneziano, l'unico che tuttora ivi esistesse; e ce ne manda la fotografia. Si tratta, o, meglio, si trattava d'un arco colossale, eretto dalla Repubblica veneta del 1588. I veneziani, al declinare del secolo XIV, si impadronivano di Corfù, risguardato sempre come chiave dell'Adriatico, e ne facevano un ducato, da essi posseduto sino alla fine del secolo XVIII. Non conosciamo le ragioni per le quali il Consiglio municipale di Corfù abbia fatto demolire quel monumento d'una dominazione benefica.

Nel nostro disegno, oltre all'arco, si vede parte della città, colle sue case sul pendio della catena di montagne che da nord a sud attraversano l'isola

DA ROMA

LE FESTE DEL GIUBILEO.

Il pellegrinaggio inglese e il Duca di Norfolk.

Fra i pellegrinaggi, quello inglese emerse per il numero, per la qualità delle persone che lo componevano e per il capo che lo guidava: il duca di Norfolk.

Il pellegrinaggio inglese era di seicento persone di ambo i sessi. Fu organizzato dall'Unione cattolica della Gran Bretagna in seguito alle esortazioni del cardinale Vaughan. I pellegrini vennero da tutte le parti dell'Inghilterra: e settanta dalla Scozia. Il duca di Norfolk si pose alla testa della lunga schiera, nella quale si notavano i rappresentanti della più alta aristocrazia.

Questi pellegrini compirono il viaggio con treni speciali, in vagoni di prima e di seconda classe. Durante il viaggio, l'arcivescovo d'Edimburgo funzionò da cappellano generale. Il canonico de Splenter, il barone A. von Hügel, il maggiore Ross e altri personaggi dirigevano il pellegrinaggio, portando come distintivo una rosetta dai colori papali.

Il duca di Norfolk dimorò all'Hôtel de Rome un vasto appartamento, da lui scelto a quartier generale del pellegrinaggio durante la sua permanenza nella città eterna. In quell'albergo, il duca di Norfolk nella sera del 21 febbraio, diede uno splendido ricevimento in onore dei pellegrini inglesi e irlandesi. Intervennero circa mille persone, fra cui i cardinali Rampolla, Vaughan, Logue, i vescovi irlandesi, inglesi e i prelati della Corte papale. Molte le signore intervenute. Era caratteristico il vedere gli inchini profondi e le genuflessioni delle dame scolate davanti ai cardinali ritti e dignitosi, ai quali baciavano le mani. Il *buffet* fu sontuoso. Il ricevimento ebbe termine a mezzanotte.

Il nostro corrispondente artistico, che potè penetrare in quelle sale, ritrasse l'insieme della festa, i baciamani, e, in uno degli schizzi a parte, l'uscita del cardinale Rampolla dall'albergo Roma.

Il duca di Norfolk è ritratto nel primo piano del disegno colla commenda dell'ordine di Cristo, la più alta onorificenza che soglia conferire il Papa.

In Vaticano, i pellegrini irlandesi furono presentati al Santo Padre dall'arcivescovo d'Edimburgo, e furono ricevuti a parte. I pellegrini inglesi vennero condotti in Vaticano dal Duca di Norfolk; il quale presentò un indirizzo, ch'era stato spedito a tutte le chiese cattoliche inglesi per essere firmato dai fedeli.

Coll'indirizzo, il duca di Norfolk consegnò al papa due buste: l'una contenente uno *chèque* di un milione (40,000 lire sterline) colle parole: "Al Santo Padre, omaggio d'un cattolico inglese „ e l'altra contenente quasi due milioni (75,000 lire sterline) offerta collettiva dei pellegrini inglesi.

L'Accademia nella chiesa dei S.S. Apostoli.

Alle 3 pomeridiane del venerdì 24 febbraio, la chiesa dei Santi Apostoli a Roma, presentava un aspetto imponente. Il vasto tempio era superbamente illuminato a cera, e addobbato. In mezzo, nel posto d'onore sorgeva una statua di Leone XIII, modellata dallo scultore Lucchetti: era copia della statua in marmo che si trova nella chiesa di Carpineto, e che fu donata da un ricco americano in omaggio a Sua Santità.

Si notava tutto ciò che vanta di più eletto l'aristocrazia clericale romana. In poltrone separate, nove cardinali; e, in distinte tribune, l'ordine gerosolimitano di Malta e il corpo diplomatico.

Cominciò un coro, *Oremus pro Pontifice*, scritto (guarda che contrasto di nomi!) dal maestro Mustafà. Il cardinal Parrocchi disse la prolusione. Poi sorse un coro a cinque voci, sotto la direzione del suddetto maestro. Monsignor Annaia dell'Arcadia declamò un carme in latino; seguirono quindi odi in italiano, in francese, in spagnuolo.... Leone XIII mandò un ricordo a tutti coloro che intervennero a questa accademia poliglotta; ricordo consistente in una copia di certe conferenze storiche del gesuita padre Zecchi, fatte pubblicare dallo stesso Santo Padre in 8000 esemplari.

L'AGAPE DEI FRAMMASSONI.

Imparziali, inseriamo fra tanti disegni del giubileo episcopale di Leone XIII anche un'impressione dal vero dell'agape frammassonica che, come contr'altare ai festeggiamenti del successore di san Pietro, fu tenuta a Roma nella sera del 19 febbraio.

L'agape fu data nella sala della Piccola Borsa, in onore del "potentissimo gran Maestro „ Lemmi, come si leggeva sulle tessere di rito in forma triangolare, coi soliti simboli, che riproduciamo con esattezza nel nostro disegno.

I convitati raggiungevano il numero di trecento, fra cui 60 deputati e 10 senatori. Presero posto nella sala, il cui seggio d'onore era tenuto dal Lemmi, in mezzo alle bandiere e ai simboli massonici. Alle ore 9, com'era fissato, il Gran Maestro pronunciò il suo discorso; e il nostro disegno rappresenta quel momento.

Durante il banchetto, fu eseguita ottima musica, e, dopo, si raccolse l'obolo pei poveri (obbligatorio in ogni adunanza) che fruttò millecento lire.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A TERENZIO MAMIANI.

Nella piazzetta Sforza Cesarini a Roma, alle 11 antimeridiane di giovedì 2 corr., ebbe luogo l'inaugurazione di questo monumento, ch'era stata annunciata dai giornali più volte. Abbiamo già parlato di questo monumento; e ne abbiamo dato il disegno (Vedi alla pag. 140 del 1° sem. 1901), descrivendo l'atteggiamento meditativo, nel quale lo scultore Mauro Benini effigiava, con bravura non comune, l'illustre filosofo e statista Terenzio Mamiani, morto nel 1885.

Re Umberto si fece rappresentare, alla funzione, dal ministro Martini, intervennero fra le altre numerose rappresentanze e fra quaranta associazioni con bandiere. Si notava una signora vestita a lutto: la vedova dell'illustre filosofo, contessa Angela Mamiani della Rovere.

A uno squillo di tromba, cadde il lenzuolo che nascondeva il monumento. Quella statua, alta due metri, tutta bianca, scolpita in un grande blocco di Ravaccione; quel semplice e austero piedestallo di marmo di Carrara (eseguito dall'architetto Ettore Bernick), e sul quale si legge: *A Terenzio Mamiani Della Rovere — A cura del Comune e per pubblica sottoscrizione*, riscossero l'approvazione generale.

Il nostro disegno mostra la cerimonia colla folla, colle bandiere. È l'istante in cui parla il sindaco di Roma. Questi salutò in nome di Roma l'insigne patriota e filosofo, che, nato a Pesaro, ebbe, nel 72, l'onore d'essere acclamato dal Consiglio comunale, cittadino romano. A quest'onore, il Mamiani teneva sopra ogn'altro.

In un angolo del disegno, il nostro corrispondente ritrasse la contessa Mamiani nel momento in cui riceve gli omaggi delle autorità.

PILLOLE
DI
CATRAMINA
BERTELLI

In Inghilterra dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi smerciate dalla "Bertelli's Catramin Company, 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.), notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso **Inalatore Antisettico** o medicato; dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda **senza uso di costoso macchinario.** È noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come **colera, tifo, influenza,** ecc.



Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Professori **Semola, Loreta, Laura, Morselli, Berruti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Scarenzio, Falconi, Silvestrini, Franzolini, Casati, Tommasi, Longhi, Bruni, Tommaselli,** *ecc.*

*Premiate colla grande medaglia d'oro all'***Esposizione Medica di Milano 1892;** *al* **Congresso Medico di Pavia 1887;** *al* **Congresso d'Igiene di Brescia 1888;** *all'***Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888,** *coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.*

Dichiarate concordemente dai Medici efficacissime contro le

TOSSI ED I CATARRI

ed in tutte le

affezioni bronchiali e polmonari

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le farmacie dell'Italia e dell'Estero.
Scatola grande da 60 pillole L. 2,50. — Scatola piccola da 30 pillole L. 1,50.
Proprietari A. BERTELLI e C. — Chimici-Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6.
Compropriétari della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C., N. 64-65.

RAPPRESENTANTI per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova.** per l'*America del Nord* (S. U.) G. Cerbelli, N. 42, Union Square, **New-York.**

Rappresentanze in tutte le principali città del mondo.

PARIGI



GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del Catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE D'ESTATE,** dietro richiesta affrancata all'indirizzo:
Signori JULES JALUZOT & Cie
PARIGI.

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e la qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

spedizioni, franco di porto e di dogana, per *tutta l'Italia* coll'aumento del 20 % sull'ammontare della fattura, *secondo le condizioni del Catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione: *TORINO, 2, via Carrozzai.*

Biblioteca del "MONDO PICCINO„

JACK OGDEN *Avventure autentiche di un ragazzo americano*
DI GUGLIELMO STODDARD
Un volume in-8 grande di 172 pagine con 23 incisioni: **LIRE DUE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

Sono uscite le prime 6 dispense

VITA D'ARTISTA

L'ŒUVRE

ROMANZO DI

Emilio Zola



Esce a dispense di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrate

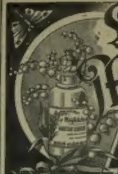
CENTESIMI **10** LA DISPENSA

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE QUATTRO** (Unione Post., Fr. 6)

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2; Galleria Vittorio Emanuele, 51, e Corso Vittorio Emanuele, 34.

Lohse's Maiglöckchen

Il profumo favorito dal Mondo elegante in tutti i paesi.



Solo è vero quello che porta l'intera firma dell'inventore

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

GUSTAV LOHSE BERLINO 45 Jäger-Strasse 46

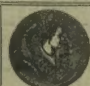
Sciroppo DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le inflammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno



Diploma d'onore e Medaglie d'oro a tutte le Esposizioni

Croce della Legion d'onore

A LA ROSÉE DU PARADIS

PROFUMERIA DEI MEDICI

OGER *(Casa fondata nel 1804)*

PROFUMIERE CHIMICO DIPLOMATO

PARIGI — 6, B.d de Strasbourg — **PARIGI**

La Profumeria dei Medici è senza rivali; il suo profumo squisito e penetrante la fa ricercare dal mondo elegante

Fornitore di S. A. R. il Principe di Lusignan (1

Agente generale per l'Italia: Fr. Merlino, 46, Faubg. Poissonnière

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

ASTRONOMIA, di G. Celoria. — METEOROLOGIA e FISICA DEL GLOBO, del Padre F. Denza. — CHIMICA, di A. Usigli. — MEDICINA, di F. Pirovano. CHIRURGIA, di G. Fiorani. — AGRARIA, di V. Niccoli. — MECCANICA, di E. Garuffa. — INGEGNERIA, di C. Arpesani. INDUSTRIE ed APPLICAZIONI SCIENTIFICHE. — TECNOLOGIA MILITARE, di A. Clavarino. — MARINA, di A. Di Rimiesi. — GEOGRAFIA, di A. Brunialti. ESPOSIZIONI, CONGRESSI e CONCORSI. — NECROLOGIO del 1892.

LIRE CINQUE. — *Un volume in-16 di oltre 500 pagine con 60 incisioni* — **LIRE CINQUE.**

VITTORIO BETTELONI

MUNDUS MULIEBRIS

CONFERENZA

sulla toeletta delle signore in tutti i tempi

Il titolo è latino, ma l'argomento è moderno e mondano. Si tratta dell'abbigliamento, dell'ornamento, della toilette delle donne. L'illustre poeta veronese ne discorre in modo brillantissimo e piccante, e come ha formata la delizia dell'elegante e colto pubblico che lo ascoltò per due sere a Verona, formerà ora la delizia dei lettori e sopratutto delle lettrici.

Una Lira.

RUGGERO BONGHI

QUESTIONI DEL GIORNO.

Questa fin di secolo

Conferenza tenuta a Napoli.

Lettera a S. S. Leone XIII

su la Chiesa e l'Italia.

L'ufficio del Principe

in uno Stato libero.

La corruzione elettorale

nelle leggi inglesi.

La lettera al "Matin,,

Questi saggi e conferenze che hanno levato tanto rumore nel mondo politico e letterario, si raccolgono ora in un volume, che non mancherà di eccitare la più viva curiosità. Sono scritti, che rimarranno come documenti di storia contemporanea e tipi di alta polemica.

LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 34.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE**. Dusser, 1, r. J.-J.-Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano* FINZI e MANCINI.

LA SETTIMANA.

Come avevamo preveduto, il ministero della guerra non si è dimesso dopo avere ritirata la legge sull'avanzamento dell'esercito della quale il Senato respinse, il 1° corrente, l'articolo 48°. Non si è dimesso perchè le dimissioni di un solo ministro avrebbero indebolito il ministero, che invece ha bisogno di rinforzarsi. Ed a rinforzarlo dovrebbero servire, a quanto si dice, le nomine di un ministro del tesoro, scelto possibilmente fra i senatori, e di un sottosegretario degli esteri. Fu detto che al tesoro sarebbe chiamato il deputato Paolo Boselli o il senatore Lacapertico, ma non c'è nulla di certo. La nomina di un senatore a ministro è forse considerata dal ministero come un mezzo per avere il Senato meno recisamente avverso ai progetti che sono o stanno quanto prima sottoposti al suo esame. Quello delle convenzioni marittime è sarà approvato non senza difficoltà. La Camera, dopo aver respirato a grande maggioranza l'emendamento dei deputati liguri, che volevano limitare a cinque anni la durata delle convenzioni, approvò il progetto nella seduta del 3, con 141 voti favorevoli ne oppose 119 contrari: un'opposizione molto più forte delle previsioni: e parecchi deputati si astennero dal voto soltanto per evitare una crisi dalla quale non si sa vedere in questo momento una via d'uscita. Dal 6 corrente è incominciata la discussione intorno ai nuovi provvedimenti sulle pensioni, che durerà tutta la settimana.

Nella seduta del 4, rispondendo al Mezzanzi, il Giolitti dichiarò che la Camera saprà tutta la verità intorno alla faccenda delle Banche, perchè sarà pubblicata la relazione compilata dal senatore Finali sulle singole relazioni a lui presentate dai commissari che hanno sopraintesa la verifica delle Consulenze. La notizia fu accolta dalla Camera con grande entusiasmo, perchè anche a Montecitorio sono divenuti scettici riguardo alla "verità„ ministeriale. La relazione del Finali — nominato, con decreto del 5 presidente della Corte dei Conti — costerrà, per quanto affermano i giornali ministeriali, anche una indicazione dei valori di portafogli e degli effetti cambiari scontati da uomini politici ed anche "in sofferenza„, ma non si sa punto se conterrà altresì l'indicazione degli effetti che erano in sofferenza quando fu ordinata l'inchiesta e poi furono ritirati.

Gli affari delle Banche occupano intanto sempre più l'opinione pubblica. A Milano, promosso dalla Associazione costituzionale e dal Circolo popolare, fu tenuto un Comizio al teatro Milanese, sotto la presidenza del senatore Negri, e non ostante l'intervento numeroso e tumultuoso di alcuni repubblicani e socialisti, vi fu votato un ordine del giorno che invoca la inchiesta parlamentare, sul governo forte, risoluto e superiore ad ogni sospetto. Un comizio con lo stesso scopo si farà a Roma dove la preoccupazione è maggiore che altrove, contenendo le citazioni di uomini politici come testimoni, le perquisizioni a banchieri ed uomini d'affari, ed essendo stato arrestato anche il signor Lazzari, già vice-cassiere della Banca Romana, che liceziato anni sono per un vuoto di cassa, non sarebbe stato denunziato per aver minacciato di denunziare a sua volta tutte le irregolarità dell'amministrazione della Banca ch'egli conosceva perfettamente.

Avvicinandosi il 25° anniversario del matrimonio dei nostri sovrani, in tutta Italia si prendono disposizioni per festeggiare le nozze d'argento con opere di beneficenza, secondo il desiderio espresso dal Re anche a nome della Regina. A Genova il comune ha stanziato 100 000 lire per aprire un ricovero destinato agli orfani dei marinari. Rappresentanze d'ogni parte d'Italia e d'ogni ordine di cittadini anderanno a Roma in quella occasione, e si assicura che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania ed altri principi di case reganti verranno in Italia a rendere onore a casa Savoia.

Domenica 5, essendosi rinnovata per deliberazione della Camera la votazione di ballottaggio fra i candidati Biolo e Bagiio, a Serravdifalco, in Sicilia, ne uscì vincitore il Biolo e la truppa dovette far fuoco uccidendo due persone e ferendone altre.

*

L'indiscrezione del *Figaro* che ha pubblicato gli interrogatori ai quali Floquet, Freycinet e Clemenceau furono sottoposti dal giudice Franquoville ha messo nuovamente il campo a rumore contro di loro. Il ministero fa processare il *Figaro* e più di quaranta giornali che avevano riprodotto quelli interrogatorii, ma ha dichiarato di non essere punto commosso da tale pubblicazione. Avendo il Millevoye annunziato una interpellanza sul silenzio mantenuto finora dal Governo su quelle deposizioni, il guardasigilli Bourgeois l'ha accettata, riservandosi però a fissare il giorno dello svolgimento quando sarà terminato il secondo processo contro gli amministratori del Panama — per corruzioni di funzionari — cominciato oggi davanti alla Corte d'Assise della Senna. La Camera intanto ha approvato il progetto di liquidazione della Società del Panama e le proposte per facilitare ai possessori di titoli l'azione giudiziaria in linea civile contro gli amministratori della Società stessa e contro coloro che ricevettero somme loro pagate indebitamente.

*

Il signor Gladstone fu bruciato in effigie insieme con Morley a Belfast, dopo un grande *meeting* nel quale i rappresentanti dell'Ulster, sudditi leali della graziosa Regina, dichiararono che non riconoscerano il pl parlamento irlandese e si rifiuterano di obbedire alle leggi che esso farà. Ed un esemplare del progetto dell'*Home rule's bill* fu solennemente bruciato. Il signor Gladstone sta bene anche dopo quel simulacro di supplizio medioevale; ma l'*Home rule* non si può dire che guadagni terreno. L'idea di quel parlamento di Dublino non trova ammiratori in Inghilterra e tanto meno in Scozia, ed anche fra i liberali più temperati incontra favore l'idea di un emendamento col quale, accordando all'Irlanda tutte le possibili autonomie amministrative si faccia a meno di concedere un parlamento separato. Ciò non ostante il Gladstone continua ad avere dai trenta ai quaranta voti di maggioranza ai Comuni, e anche là sembra invalso il costume di dare torto agli avversari anche quando hanno ragione: i *gladstoniani* per principio respingono i reclami di un unionista contro la mancanza di sicurezza della sua contea.

*

Il discorso che Guglielmo II suole pronunziare annualmente, sedendo commensale al pranzo che il presidente della provincia di Brandeburgo offre alla Dieta di quella provinciale, è sempre aspettato con curiosità nel mondo politico. Questo anno il pranzo fu il 1.° marzo. L'imperatore vi espresse il desiderio di rendere egualmente felici e contenti tutti i componenti del suo popolo, ma non potendo riuscire a ciò che spera almeno di rendere contenti quelli che vogliono esserlo. Non fece alcuna allusione alla politica estera; augurò soltanto che la Germania acquisti fermezza e stabilità all'interno, rispetto all'estero. Si sa che, spesso, le frasi che gli intendimenti di Guglielmo II, essere rispettati vuol dire essere forti e sempre pronti ad ogni evento. Per conseguenza nelle parole imperiali si può vedere anche una nuova esortazione ad approvare la riforma militare. La commissione del Reichstag non dimostra d'aver molta fretta, ma ha però tenute altre due sedute nelle quali fu discussa la creazione dei quarti battaglioni. Adesso ogni componente della commissione riferirà al proprio gruppo e ne riceverà nuove istruzioni prima di mettere ai voti la cifra dell'effettivo dell'esercito. Si spera, in ogni modo, che il progetto possa presentarsi al Reichstag prima della Pentecoste.

Il Governo tedesco ha trasmesso a quello russo le proprie proposte riguardo al trattato commerciale russo-tedesco del quale si parla da tanto tempo. Le relazioni fra Germania e Russia sono molto cordiali, ma in Germania si mette in molta evidenza la intenzione di mantenere la triplice alleanza e quasi contemporaneamente alla sua gita a Roma nel prossimo aprile, l'imperatore ha fatto annunziare che anderà nell'autunno prossimo ad assistere alle manovre austriache in Ungheria e sarà ospite di Francesco Giuseppe nel castello di Gödöllo.

Francesco Giuseppe trovasi ancora a Territet, sul lago di Ginevra, con l'imperatrice. La Camera austriaca vota tranquillamente i bilanci, ed il conte Taaffe comincia a barcamenarsi fra gli umori instabili dei varii gruppi. Sta forse peggio di lui il Wekerle presidente del Consiglio ungherese che vede levarsi contro il progetto di matrimonio civile una opposizione molto maggiore di quella che si poteva supporre: poichè non soltanto i vescovi di Ungheria riuniti a Budapest hanno deliberato di presentare una memoria contro al progetto all'Imperatore, al Governo, ed al Papa; ma intiere provincie sono agitate ed aizzate dal partito clericale.

*

Il principe di Bulgaria è tornato la sera del 3 a Sofia dopo il suo viaggio in cerca della felicità e vi è stato accolto con grandi ed affettuose dimostrazioni di gratitudine per aver egli pensato ad assicurare una dinastia del principato. V'era a ricevorlo alla stazione anche il clero e si dice che la opposizione fatta dai preti ortodossi contro il matrimonio del principe con una cattolica abbia contro dinanzi a ragionevoli argomenti. Può avere infinito sul contegno del clero la lezione data dal popolo al metropolita di Tirnovo che fu portato al monastero di San Pietro e Paolo, e chiuso dentro con le chiavi che furono portate poi a Stambuloff.

Fissato per il prossimo maggio il matrimonio, tanto gradito al suo popolo, il principe Ferdinando avrebbe potuto dirsi felice, se la Russia non fosse intervenuta a turbare la festa, consigliando al popolo bulgaro di non modificare la costituzione nel senso voluto da Stambuloff — cioè permettendo al principe di fondare una dinastia cattolica — dando in questo modo nuovi argomenti alle turbolenze del clero e suscitando forse quelle discordie intestine che la nota officiosa del *Messaggero dell'impero russo* sembra deplorare con tanta sollecitudine.

*

In Spagna sono state fatte, domenica 5, le elezioni generali politiche. Come era da prevedersi, poichè il ministero si è giovato dell'aiuto dei partiti più avanzati per combattere i conservatori, hanno guadagnato parecchi seggi i repubblicani. Sono repubblicani tutti gli eletti dalla città di Madrid, fra i quali Ruiz Zorilla. Emilio Castelar fu eletto a Siviglia. I conservatori sono ridotti a poco più di 60, ma Canovas del Castillo è stato rieletto. Il ministero Sagasta ha la maggioranza, ma non gli sarà davvero facile il governare nè regolare la corrente alla quale egli stesso ha dato le mosse. Durante le operazioni elettorali sono avvenuti anche dei disordini in varie località con morti e feriti.

*

Il 4, secondo la costituzione di Washington, il signor Cleveland nuovo presidente degli Stati Uniti ha preso possesso della Casa Bianca, sua residenza ufficiale. L'Harrison, presidente scaduto, volle terminare il suo governo di quattro anni sanzionando una legge restrittiva della emigrazione votata dal Senato.

Il Cleveland diresse al popolo un manifesto nel quale dice urgente un rimedio alla situazione monetaria attuale e annunziò che la riforma della tariffa doganale contro la quale si è manifestato il voto del popolo americano deve intraprendersi saggiamente e senza spirito di rancore.

Si afferma che il nuovo presidente, per non mettersi in urto con l'Inghilterra e diminuire sempre l'equanimità della quale dette saggio durante la sua presidenza dal 1885 all'89 non intenda sanzionare la annessione delle isole Hawai alla Unione Americana del Nord.

Al Perù vi è stata crisi ministeriale: la nuova amministrazione è presieduta dal generale Bellarte. Nell'Honduras è scoppiata una insurrezione della quale s'ignora il risultato finale.

*

Il sultano di Zanzibar Sayyd All bon Said, che governava quell'isola da tre anni sotto il protettorato dell'Inghilterra, è morto il 5 corrente. Suo figlio Bergast penetrò nel palazzo e cercò di barricarvisi dentro, ma Kennedy console inglese — l'autore della biografia di Federigo III — gli intimò di lasciar libero il palazzo e proclamò sultano di Zanzibar Hamed Binthwain.

*

Fu denunziato nuovamente un caso di colera ad Amburgo. Nel Guatemala, ai primi del mese, una inondazione ha distrutto alcuni villaggi facendo qualche centinaio di vittime. Altre vittime numerose fece un tremendo ciclone che imperversò il 5 negli stati del Missisipi e dell'Alabama. Uno sconcendimento di terra avvenuto a Sandgate, nella contea di Kent (Inghilterra) ha messo in pericolo 500 case che dovettero essere abbandonate dai loro abitanti.

8 marzo.

SI VENDE SOLAMENTE in pacchetti muniti di questa marca registrata.



CAFFÈ-MALTO KNEIPP

Il migliore, il più sano, igienico ed economico Surrogato di Caffè.

INDUSTRIA BREVETTATA IN ITALIA ED IN TUTTI GLI STATI APPROVATA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ DI ROMA.

Medaglia d'oro alle Esposizioni d'igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Scheveningen, ecc.

Compagnia Italiana di Caffè-Malto

Via Mazzini, 7 — MILANO — Via Mazzini, 7.

Fabbriche a Basilea — Digione — Milano — Monaco (Baviera) — Vienna
Succursali a Berlino e Parigi.

Vendita presso tutti i droghieri e negozi di generi alimentari presso A. MANZONI E C., Milano, *Via S. Paolo, N. 11* e presso le Succursali della Latteria di Locate-Triulzi, Milano.

RAPPRESENTANTE PER MILANO E LOMBARDIA:
VALAPERTA ELIO, VIA CARLO ALBERTO, N. 32.

Pacchetti di 1/2 chilo 95 cent.
" " 1/4 " 50 "
" " 100 grammi 20 "

TUTTE
LE BUONE MASSAIE
faranno
GRANDI RISPARMI
prendendo il
CAFFÈ-MALTO KNEIPP
SALUTE-GUSTO ECONOMIA

VERDI E IL FALSTAFF
• NUMERO UNICO •

Ritratti di **Verdi** (in varie pose), di **Boito**, di **Maurel**, di **Mascheroni**, e di tutti gli altri esecutori dell'opera.

Scene, figurini e costumi del **FALSTAFF**.
Le ville di Verdi; il teatro di Busseto; la chiesa di Roncole.

Fregi, decorazioni, costumi, dettagli, ecc., ecc. — Coperta a colori di GENNARO AMATO. — Pagina a colori fuori testo di ADOLFO HOHENSTEIN.

LIRE DUE. — Magnifica pubblicazione in-folio, compilata da *Eduardo Ximenes, Raffaello Barbiera e Achille Tedeschi*, splendidamente illustrata. — **LIRE DUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITT. EMANUELE, 34.

3.ª Edizione
Anna Karenine
DI
— Leone Tolstoi —
Due volumi di complessive 670 pagine:
LIRE DUE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Armour

ESTRATTO DI CARNE

I Governi degli Stati Uniti d'America, Inglese, Francese e Tedesco si servono costantemente dei prodotti di **Armour & C.** di Chicago, il cui Estratto di carne di bue si distingue dagli altri estratti per la sua maggiore sostanzialità, gusto naturale e potere stimolativo. È quindi il più nutritivo, come lo attestano i primari igienisti e medici americani ed europei.

Migliaia dei più bei buoi vengono acquistati giornalmente dai Signori **Armour & C.**, e macellati nei loro grandiosi stabilimenti a Chicago.

Dovunque esposto l'Estratto di carne **Armour** ha riportato i diplomi d'onore e medaglie d'oro, per essere assolutamente puro, e l'unico estratto che conservi il sapore naturale della carne fresca.

Non occorrono altre addizioni per fare un brodo eccellente e ricostituente.

Una libbra di questo estratto contiene la sostanza di 40 libbre di carne di bue.

Col metodo di **Armour & C.**, la vera sostanza e il gusto naturale della carne vengono preservate.



Notizie interessanti fornitoci dai libri della Ditta

ARMOUR & C.
DI
CHICAGO

per l'anno terminato il 31 marzo 1891.

Vendite totali	**334** milioni di franchi
Majali uccisi	**1,714,000**
Buoi »	**712,000**
Pecore »	**413,000**
Numero degli impiegati	**7900**
Salari pagati	**19** milioni di franchi

Nelle sale d'assaggi dell'UNIONE COOPERATIVA, Palazzo Fiori, in Milano, si trova la degustazione del Brodo ARMOUR e la vendita di tutti gli articoli di questa Ditta.

Vendita all'ingrosso in **Milano**, presso *Paganini, Villani e C.; - Portalupi, Andreuzzi e C.; - De Ponti, Rainoldi e C.; - Perelli-Paradisi e C.* **Torino**, *Giuseppe Rossi.* — **Napoli**, *E. De Biase e Soci.* — **Firenze**, *Best e C.* — **Genova**, *Attilio Salvadè.*

Si stabiliscono Depositi e Rappresentanze in tutte le provincie, contro cauzione.

Il più grandioso e completo
assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel Negozio Casalingo di
CARLO SIGISMUND
MILANO, 38, Corso Vittorio Emanuele.
Torino, 44, via Venti Settembre.



Ferro smaltato della miglior qualità garantita - Ferro stagnato - Nichel - Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. - **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. - **Fornelli - Girarrosti - Macchine** per ogni uso. - **Caffettiere - Posate - Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.

Il grande catalogo ricamente illustrato della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta.

È uscito
Troppo Bello!
(PUYJOLI)
ROMANZO DI
GIULIO CLARETIE
Un vol. in-16 della "Biblioteca Amena"
UNA LIRA.
Dirigere vaglia al Fr. Treves.

VAL D'OLIVI di *A. G. Barrili*. L. 2 — Dir. vag. ai fr. Treves.

È USCITO
I figli del cielo
ROMANZO COLOMBIANO
DI
ANTON GIULIO BARRILI
Un volume in-16 di 302 pagine
LIRE 3,50
Dirigere vaglia ai Fr. Treves.

Macchiette e Novelle
di **Orazio Grandi.** — 4.ª edizione con l'aggiunta di 5 novelle. — Un vol. della *Biblioteca Amena*: L. 1 -
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

UN FURTO
ROMANZO DI
CARLO PLACCI
Un volume in-16 di 350 pagine: **L. 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È completo il terzo volume della nuova edizione popolare della
VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI
RETTILI, PESCI
e ANIMALI ARTICOLATI
DI
LUIGI FIGUIER
con numerose aggiunte di
M. Lessona, A. Issel, Paolo Savi, De Filippi, F. Franceschini, Carlo Marinoni, Carlo Cattaneo, Carlo Anfosso



È la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca. È il più gradevole ed il più utile libro per la gioventù. Di tutti gli animali è dato il disegno, illustrandone anche i costumi e le abitazioni. Le incisioni sono eseguite da artisti celebri nella specialità di pittura di animali. I caratteri, i costumi, i rapporti, i danni e i vantaggi degli animali rispetto all'uomo sono esposti con brevità, chiarezza e diletto.

Un volume in-8 di 596 pag. con 300 incisioni
LIRE QUATTRO.

È in corso di pubblicazione il IV volume:
GLI INSETTI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

D'imminente pubblicazione:
FISIOLOGIA DELLA DONNA
DI
PAOLO MANTEGAZZA
LIRE OTTO. — *Due volumi in-16 di complessive 700 pagine.* — **LIRE OTTO.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 34.

8.ª edizione
Mondo Piccino
DI
CORDELIA
Un volume in-8 con 15 incisioni
Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*